



Comune di

**ORSARA DI PUGLIA**

Provincia di

**FOGGIA**

---

**DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE**

Art. 11, Legge Regionale del 27 luglio 2001 n. 20 - *Norme generali di governo e uso del territorio*

**DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE**

Deliberazione di Giunta Regionale n. 1328 del 03 agosto 2007

**RELAZIONE**

MARZO 2010

---



Studio di Ingegneria  
**Cavaliere e Associati**  
Sede: Viale Francia, 24 - FOGGIA

ing. Giuseppe CAVALIERE (capogruppo)  
ing. Giuseppe NANNARONE  
ing. Manlio MITRIONE

---

**CONSULENTI PER LA PROGETTAZIONE URBANISTICA**

prof. arch. Antonio Alberto CLEMENTE  
arch. Massimo PADRONE

---

**IL SINDACO**

geom. Mario SIMONELLI

---

**L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA**

geom. Domenico BUCCINO

---

**IL RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO E GESTIONE DEL TERRITORIO**

ing. Giorgio CASTRIOTA

---

---

<b>1. Premessa</b>	4
<b>2. Struttura del Documento Programmatico Preliminare</b>	6
<b>3. Sistema territoriale</b>	8
<b>3.1. Identificazione del contesto territoriale</b>	8
3.1.1. Il contesto geologico	9
3.1.2. Il contesto geomorfologico	10
3.1.3. Il contesto idrogeologico e idrologico	11
3.1.4. Il contesto idrografico	12
<b>3.2. Il sistema territoriale di area vasta</b>	12
3.2.1. La componente ambientale - paesaggistica	12
3.2.2. La componente insediativo - infrastrutturale	15
<b>4. Quadro programmatico area vasta</b>	18
<b>5. Sistema territoriale locale</b>	29
<b>5.1. Risorse ambientali</b>	29
<b>5.2. Risorse paesaggistiche</b>	33
<b>5.3. Risorse rurali</b>	35
5.3.1. Geomorfologia	36
5.3.2. Uso del suolo	38
5.3.3. Pedologia	39
5.3.4. Fragilità	42
5.3.4.1. Suolo e sottosuolo	43
5.3.4.2. Aree estrattive	45
5.3.4.3. Sismicità	46
5.3.4.4. Vulnerabilità della falda	46
5.3.4.5. Risorse idriche sotterranee	48
5.3.4.6. Servizi idrici integrati	49
5.3.4.7. Gestione dei rifiuti	50
5.3.4.8. Rischio tecnologico	52
<b>5.4. Risorse insediative</b>	52
5.4.1. Storia urbana	52
5.4.2. Patrimonio edilizio	55
5.4.3. Strutture e servizi socio - sanitari	56

---

5.4.4. Verde urbano e Attrezzature Sportive	57
5.4.5. Patrimonio storico	57
5.4.6. Strutture ricettive e servizi turistici	58
<b>5.5. Risorse infrastrutturali</b>	59
<b>6. Realtà socio-economica</b>	64
<b>6.1. Dati statistici sulla popolazione</b>	64
<b>6.2. Struttura economica</b>	67
<b>6.3. Specializzazione produttiva</b>	71
<b>7. Quadri interpretativi</b>	75
<b>7.1. Contesti territoriali</b>	76
<b>7.2. Invarianti strutturali</b>	78
<b>8. Obiettivi del Piano Urbanistico Generale</b>	80
<b>8.1. Finalità generali</b>	80
<b>8.2. Linee di intervento</b>	81
<b>8.3. Contesti territoriali, Obiettivi e Schema Preliminare di Assetto</b>	83
<b>8.4. Contesti urbani periferici e marginali</b>	85
<b>9. Regesto normativo</b>	88

## 1. Premessa

Il Documento Programmatico Preliminare (DPP) è il primo passo del Piano Urbanistico Generale (PUG). La Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 “Norme generali di governo e uso del territorio”, all’art. 11 (Formazione del PUG), prevede che il DPP debba contenere «gli obiettivi e i criteri di impostazione del PUG». Ed è all’interno di questi presupposti normativi che è stata approvata una prima versione del DPP con Delibera del Consiglio Comunale, esecutiva, n. 5 del 14 marzo 2005.

Successivamente, durante la fase di elaborazione del PUG, non è stato possibile confermare le previsioni urbanistiche relative alle zone di espansione per edilizia residenziale previste nel vigente strumento urbanistico, in quanto, talune di queste aree, interessate da lottizzazioni per le quali si era già provveduto alla stipula di apposita convenzione con i proprietari dei suoli, erano state, nel frattempo classificate, all’interno del Piano di Bacino per l’Assetto Idrogeologico, aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3) ed a rischio molto elevato (R4). Per risolvere tale problematica, il Comune di Orsara di Puglia investì l’Autorità di Bacino, con l’intento di procedere ad una ripermimetrazione delle suddette aree; ma nonostante si siano tenuti vari incontri non vi è stato alcun esito concreto.

Ciò ha comportato un rallentamento della procedura urbanistica per la redazione del nuovo PUG. Peraltro, con l’entrata in vigore del Documento regionale di assetto generale (DRAG). Indirizzi, criteri ed orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG) approvato dalla Regione Puglia con deliberazione di Giunta Regionale n. 1328 del 03 agosto 2007, (BURP n. 120 del 29 agosto 2007), sono radicalmente cambiate le procedure per la redazione del DPP in relazione a due esigenze fondamentali:

- la prima riguarda la Circolare n. 1/2008 a cura dell’Assessorato all’Assetto del Territorio (approvata con deliberazione di Giunta Regionale n. 214 del 26 febbraio 2008 - BURP n. 40 del 12 marzo 2008) avente ad oggetto *Note esplicative sulle procedure di formazione dei Piani Urbanistici Generali dopo l’entrata in vigore del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)* dove viene evidenziato l’obbligo di prestare particolare attenzione «alle informazioni necessarie ai fini dell’adeguamento del PUG alle pianificazioni sovraordinate (paesaggistica, di bacino, di tutela delle acque ecc.) e all’acquisizione degli atti di consenso, comunque denominati, dagli enti competenti (Autorità Portuali, Capitane-

rie di Porto, Ufficio Parchi regionale, Soprintendenze ecc.)»;

- la seconda concerne la Circolare n. 1/2008 a cura dell'Assessorato all'Ecolgia (approvata con deliberazione di Giunta Regionale n. 981 del 13 giugno 2008 - BURP n. 117 del 22 luglio 2008) avente ad oggetto *Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152* dove è contenuta la previsione di «annullabilità per violazione di legge espressamente prevista dal decreto per quei piani e programmi che, rientrando nell'ambito di applicazione della normativa, non abbiano effettuato le previste procedure di VAS».

In relazione a tale duplice esigenza l'Amministrazione Comunale di Orsara di Puglia, per un verso, ha provveduto ad affidare l'incarico professionale per la redazione VAS del PUG e, per altro verso, con determinazione del Responsabile del Settore Tecnico e Gestione del Territorio n. 121 del 28 dicembre 2009, ha deciso di adeguare il DPP e il PUG alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1328 del 03 agosto 2007 (BURP n. 120 del 29 agosto 2007) - Documento regionale di assetto generale (DRAG). Indirizzi, criteri ed orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG) tenendo conto delle indicazioni contenute nella deliberazione di Giunta Regionale n. 214 del 26 febbraio 2008 (BURP n. 40 del

12 marzo 2008).

## 2. Struttura del Documento Programmatico Preliminare

Il Documento regionale di assetto generale (DRAG). Indirizzi, criteri ed orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG) approvato dalla Regione Puglia con deliberazione di Giunta Regionale n. 1328 del 03 agosto 2007, (BURP n. 120 del 29 agosto 2007) prevede che la costruzione del sistema delle conoscenze del DPP è necessario porre particolare attenzione:

- al contenuto della conoscenza per individuare gli elementi costitutivi del territorio, le sue caratteristiche identitarie, i suoi valori e le sue problematiche;
- alla processualità della conoscenza intesa in continua evoluzione continua che, per accumulazione e progressivi approfondimenti, viene orientata alla costruzione di un quadro utile e implementabile direttamente nel PUG, proprio perché il piano deve interrompere l'aggiornamento delle conoscenze. Il territorio è in continua trasformazione ed è necessario dare atto di queste dinamiche al fine di valutare gli effetti del piano nella fase attuativa. In tal senso è di fondamentale importanza il ricorso all'uso dei Sistemi Informativi Territoriali che consente, non solo l'integrazione delle informazioni da parte dei diversi soggetti istituzionali, ma anche il continuo aggiornamento del sistema delle conoscenze. Ecco perché, nella fase di transizione dal DPP al PUG, il Comune di Orsara dovrà dotarsi di un ufficio specificatamente destinato all'informatizzazione dei Piani Urbanistici Generali nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale in linea con la DGR del 13 luglio 2009, n. 1178.

Il DPP ha come finalità generale quella di far emergere temi, questioni e metodologie di lavoro che si tradurranno, nel PUG, in linee d'azione, progetti, strumenti e misure direttamente attivabili, anche alla luce dell'innovazioni poste in essere dal comma 2, art. 3 della Legge Regionale 29 luglio 2008 n. 21 - *Norme per la rigenerazione urbana* dove si afferma che: «la definizione degli ambiti territoriali da assoggettare ai programmi integrati di rigenerazione urbana può avvenire anche nell'ambito del documento programmatico preliminare del piano urbanistico generale previsto LR 20/2001». Ciò consentirà di gestire la fase di transizione dal DPP al PUG in maniera concretamente operativa.

Pertanto, gli orientamenti e gli obiettivi del DPP hanno tenuto conto di sia degli indirizzi politici dell'Amministrazione comunale di Orsara di Puglia sia degli

interessi territoriali.

Orientamenti ed obiettivi devono essere considerati un work in progress la cui prospettiva non può che essere lo Sviluppo sostenibile.

Tale prospettiva di lavoro è stata perseguita attivando le procedure di VAS e realizzando un lavoro parallelo tra pianificazione urbanistica e valutazione ambientale che hanno portato a condividere gli scenari sostenibili (o alternative realizzabili) secondo tre profili fondamentali: ambientale, sociale ed economico.

L'integrazione della dimensione ambientale nel piano urbanistico e la valutazione del suo livello d'efficacia sono state effettuate sin dalla fase di impostazione del DPP. Infatti, la Direttiva 2001/42/CE (così come recepita dal D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e smi) e la normativa regionale, con specifico riferimento a:

- Circolare n. 1/2008 – *Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152* (Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia - DGR 13 giugno 2008, n. 981);
- Circolare n.1/2009 - *In merito alla applicazione delle procedure di VIA e VAS nelle more dell'adeguamento della LR 11/2001 e smi* (Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia - DGR 28 dicembre 2009, n. 2614), individua nella procedura di VAS una modalità di costruzione del progetto di piano piuttosto che una valutazione ex-post.

Le due Circolari riprendono quanto viene affermato al comma 2, art. 4 del D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152 - *Norme in materia ambientale* e smi: «la valutazione ambientale strategica, o semplicemente valutazione ambientale, riguarda i piani e programmi di intervento sul territorio ed è preordinata a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione». Pertanto DPP e VAS vanno considerati come il risultato di un processo di responsabilizzazione e partecipazione di tutti i soggetti e/o attori interessati al piano. Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua fino

alla fase di attuazione, gestione e monitoraggio del PUG.

### **3. Sistema territoriale**

La ricognizione del quadro programmatico di area vasta ha una straordinaria importanza nella costruzione del DPP per due motivi fondamentali:

- capire il ruolo che riveste il comune di Orsara di Puglia in termini ambientali, paesistici, insediativi ed infrastrutturale;
- comprendere quali ripercussioni hanno gli strumenti e i processi di pianificazione, programmazione e progettazione in essere.

Gli elaborati grafici che riguardano il Sistema territoriale e quadro programmatico di area vasta sono:

- Tavola 0.1 – Inquadramento territoriale
- Tavola 2.1 - Sistema territoriale: Ambientale - Paesaggistico
- Tavola 2.2 - Sistema territoriale: Insediativo - Infrastrutturale

#### **3.1. Identificazione del contesto territoriale**

Il comune di Orsara di Puglia è situato all'estremità occidentale della provincia di Foggia. Confina con i comuni di Faeto, Celle San Vito, Troia, Castelluccio dei Sauri, Bovino e Panni. Inoltre confina con due comuni della provincia di Avellino (Greci e Montaguto).

Il territorio comunale ha un'estensione di 82,23 Km<sup>2</sup> ed una densità (censimento 2001) di 39 ab/Km<sup>2</sup>. Sotto il profilo altimetrico, è possibile distinguere due grandi aree rappresentate dalla montagna interna coincidente con la regione agraria della Montagna del Cervaro (a ovest) e dalla pianura delle aree di Torre Guevara e Giardinetto comprese nella regione agraria del Tavoliere di Foggia. All'interno di queste grandi ripartizioni, è possibile individuare altre articolazioni determinate dal fatto che i versanti dei vari rilievi orografici sono prospicienti a diversi sistemi vallivi tra loro non comunicanti e che tendono ad avere sbocco in molteplici ed eterogenee direzioni.

L'altitudine minima misurata è di 204 m. s.l.m., quella massima di 956 m. Il centro abitato di Orsara si colloca a 635 m. s.l.m. La maggior parte del territorio, per configurazione fisica e omogeneità ambientale, si pone in massima parte in continuità con i territori delle province di Benevento o di Avellino piuttosto che con quello della Provincia di Foggia per caratteri climatici, geomorfologici e orografici. Fanno eccezione le aree in località Giardinetto e di Torre Guevara



che invece rappresentano completamente le caratteristiche tipiche della pianura ovvero del Tavoliere.

Il clima mediterraneo dell'area è caratterizzato da punte d'intensa piovosità nel periodo autunno/inverno, e da alte temperature estive con conseguenti picchi di evapotraspirazione. I venti dominanti provengono dai quadranti settentrionali nel periodo autunno-inverno, e spirano da ovest e sud-ovest nel periodo estivo. Secondo la classificazione di Pavari la zona collinare rientra nel *Lauretum* del 2° tipo, con siccità estiva sottozona media, mentre la zona montana rientra nel *Castanetum* del 2° tipo, sottozona calda.

Sotto l'aspetto geomorfologico l'Appennino Dauno si differenzia notevolmente dalla restante parte della Puglia e della Capitanata. Ai gradoni di faglia caratteristici delle aree garganiche e murgiane e alle pieghe molto blande proprie del Tavoliere e della bassa collina, fa riscontro una grande varietà di configurazioni morfologiche nella subregione, cui si devono la variabilità e anche la vulnerabilità del territorio.

Le condizioni pedoclimatiche dell'Appennino Dauno, rendono possibile un uso del suolo prevalentemente a pascolo e bosco nelle zone a quote più elevate, e a seminativo, vigneto ed oliveto nelle zone di bassa collina. Dal punto di vista vegetazionale le specie botaniche autoctone appartengono all'area dei querceti decidui e latifoglie eliofile. Affini, però, a quelle del Tavoliere, le forme di utilizzazione del suolo che mostrano la prevalenza dei seminativi (frutto di antiche vicende di disboscamento). I boschi eliminati e quelli residui, frequentemente degradati, coprono una parte rilevante del territorio comunale. Col disboscamento, si è accentuato il fenomeno del dissesto: frane e smottamenti hanno reso instabili molti versanti.

### 3.1.1. Il contesto geologico

I due domini morfofisiografici (Appennino Dauno e Capitanata), riconosciuti nell'area di interesse, sono connessi con l'evoluzione geodinamica di tre elementi strutturali di primo ordine del Bacino Mediterraneo.

Individuati già sul finire dell'Era Terziaria (Pliocene medio - inferiore) in una posizione analoga a quella in cui si trovano oggi, allungati in direzione NW-SE e disposti l'uno a fianco all'altro in direzione SW-NE, i tre elementi strutturali di prim'ordine sono: la Catena Appenninica, l'Avanfossa Periadriatica e l'Avampese Apulo.

Orsara ricade nel settore settentrionale del Foglio n. 174 "Ariano Iripino" della Carta geologica d'Italia, in scala 1:100.000. Dal punto di vista geolitologico

il territorio comunale è per la maggior parte caratterizzato dalla presenza in affioramento di terrazzi terziari in *facies di flysch*, essenzialmente riconducibili alla formazione della Daunia del Miocene medio - inferiore. Solo a tratti gli affioramenti flyscioidi miocenici sono interrotti dalla presenza di discontinui lembi di *argille varicolori*, di età mesozoico - terziaria.

Sui fondovalle tali terreni sono miscelati da depositi continentali, appartenenti ad alluvioni sia attuali e recenti, sia antiche terrazzate. Molto diffuse, spesso con spessori apprezzabili, sono anche le coperture detritiche riconducibili a frane, sia antiche sia attuali, ed a detriti di falda.

I terreni miocenici che condizionano l'intero territorio sono distinguibili in diverse unità litostratigrafiche, che si rinvengono tra loro affiancate e talora anche sovrapposte, per vistosi eventi tettonici subiti durante le ripetute fasi orogenetiche e tettoniche appenniniche, nonché ad opera degli ultimi sollevamenti prodottisi in sede di neotettonica. Dette unità litostratigrafiche possono essere così contraddistinte: Unità argilloso - arenacea del Langhiano, Unità calcareo - marnosa dell'Elveziano, Unità argilloso - marnosa del Tortoriano.

### 3.1.2. Il contesto geomorfologico

Il territorio è caratterizzato da un assetto geomorfologico diversificato. Si sviluppa per la maggior parte in collina, fino a raggiungere quote superiori ai 900 m. slm, e, per il residuo in pianura, ad una quota media di circa 250 m. slm.

Le configurazioni piuttosto morbide hanno sede nelle formazioni essenzialmente argillose, mentre, quelle acclivi ed impervie sono tipiche delle formazioni a prevalente costituzione lapidea. Questi due aspetti morfologici si succedono secondo un motivo che si ripete da monte a valle.

Al modellarsi dei versanti hanno contribuito in modo determinante anche i movimenti franosi.

L'eterogeneità litologica e le vicissitudini tettoniche o neotettoniche di tali unità, si traducono in una situazione di cronica e diffusa instabilità dei versanti. Ciò spiega perché molti, indagandone il comportamento geotecnico e la storia tensionale delle loro frazioni pelitiche, le definiscano Unità Strutturalmente Complesse.

Oltre che dalla litologia, i meccanismi di frammento rilevabili risultano notevolmente influenzati anche dagli assetti strutturali e dalle configurazioni morfologiche. Tali meccanismi sono riconducibili essenzialmente ai seguenti tipi principali:

- colamenti;
- scorrimenti rotazionali e traslazionali;
- crolli;
- fenomeni misti erosivi e franosi superficiali.

Le frane per colamento risultano le più diffuse forme di dissesto svolgendosi nell'ambito delle unità a prevalente costituzione pelitica molto tettonizzate. Esse si manifestano secondo processi prevalentemente traslazionali di corpi argillosi costituiti da matrice fortemente degradata, ad alti contenuti naturali d'acqua, con inclusi litorelitti di varie dimensioni, provenienti dal disfacimento meccanico delle formazioni di origine. La base e i lati dei corpi di colata sono in genere ben individuabili attraverso presenze di superfici di taglio ben marcate specie quando i processi si svolgono in forma incanalata. Sotto l'aspetto morfologico sono distinguibili due diversi tipi di colamento: colamento diffuso e colamento incanalato.

Parte del territorio risulta interessata da movimento franosi. I fenomeni di erosione accelerata idrometeorica e fluviale sono così appariscenti, diffusi e cronici da costituire il fattore primario della recente ed attuale evoluzione morfologica dei versanti. A testimonianza del carattere spiccatamente franoso di non poche aree, oggi rimangono vistose coperture detritiche, appartenenti a paleofrane in varia misura stabilizzate.

In netta contrapposizione con le fenomenologie prima accennate, si pone invece la porzione pianeggiante del territorio: infatti, se si escludono le occasionali esondazioni dei corsi d'acqua che la solcano e gli episodi d'alluvionamento che si possono verificare a seguito di precipitazioni eccezionali, si può affermare che mancano delle vere e proprie problematiche d'ordine geomorfologico. Taluni studiosi ne segnalano altre, per lo più connesse sia al depauperamento ed all'inquinamento della falda idrica superficiale sia a fenomeni, tutti ancora da verificare scientificamente, di subsidenza diffusa da derivazione antropica per estrazione di fluidi dal sottosuolo.

### 3.1.3. Il contesto idrogeologico e idrologico

Dal punto di vista idrogeologico, gli unici terreni propriamente permeabili e stratigraficamente posizionati in modo da originare veri e propri acquiferi risultano essere i depositi alluvionali, sia quelli antichi terrazzati, che quelli attuali e recenti di fondovalle. Essi infatti, mostrano di possedere quasi ovunque un grado permeabilità decisamente alto, con un coefficiente  $K$  dell'ordine di  $10^3$  cm/s.

I diversi terreni flyscioidi terziari mostrano invece, caratteristiche di permeabilità che riflettono la natura e lo stato di fluttuazione tettonica degli stessi.

Detti terreni, ovvero tutte le unità in *facies* di *flysch*, pur essendo dotati di una permeabilità spesso variabile in senso sia orizzontale che verticale, sono da ritenersi praticamente impermeabili, o comunque dotati di una permeabilità tale da non consentire una vera e propria circolazione idrica sotterranea.

Il Comune è classificato quale “Area con deflusso superficiale elevato”, dagli studi preliminari al Piano di Bacino Regionale e con riferimento ai dati riportati dal Piano Direttore relativo alle informazioni sulle falde idriche del sottosuolo, il territorio di Orsara di Puglia, unitamente a tutto il Subappennino è classificato quale sede di “acquiferi complessi”.

#### 3.1.4. Il contesto idrografico

Per quanto attiene all'idrologia superficiale nel territorio comunale risulta alquanto diffuso, il reticolo idrografico. Tra i corsi d'acqua più significativi si riferiscono i seguenti: il Torrente Cervaro con i suoi affluenti Sannoro e Lavella e il subaffluente Verghineto, la Valle Caselle, il Canale S. Angelo e i torrenti Lamiozza e Acquara che immettono direttamente nel Cervaro.

In merito alle problematiche idrologiche, l'abitato di Orsara risulta direttamente interessato dal reticolo idrografico dell'alto bacino del torrente Lavella.

### **3.2. Il sistema territoriale di area vasta**

#### *3.2.1. La componente ambientale - paesaggistica*

L'ambito è rappresentato prevalentemente dalla dominante geomorfologica costituita dalla catena montuosa del Subappennino e dalla dominante ambientale costituita dalle superfici boscate che ne ricoprono i rilievi. La catena montuosa degrada nelle colline dell'Alto Tavoliere senza bruschi dislivelli, per cui nella delimitazione dell'ambito è stata considerata la fascia intorno ai 400 m slm in cui si ha un infittimento delle curve di livello e un aumento delle pendenze. Questa fascia rappresenta la linea di demarcazione tra il Subappennino e l'ambito limitrofo del Tavoliere sia da un punto di vista litologico (tra le argille dell'Alto Tavoliere e le Formazioni appenniniche), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo appenninico), sia della struttura insediativa (al di sopra di questa fascia si sviluppano i mosaici periurbani dei piccoli centri appenninici che si affacciano sulla piana). In tale ambito, ambientale e paesaggistico, si può individuare Orsara di Puglia per circa

il 70% del suo territorio.

Per la restante parte, il territorio comunale è caratterizzato, invece, dalla dominanza di superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari; caratteristiche precipue del paesaggio del Tavoliere. Anche dal punto di vista geolitologico, di uso del suolo e della struttura insediativa, i due ambiti possono essere considerati differenti.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, l'ambito subappenninico del territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di un reticolo idrografico abbastanza sviluppato con corsi d'acqua con orientamento prevalente verso NE e con formazione di valli più o meno incise. La natura geologica dei terreni costituenti questa porzione del territorio, i rapporti stratigrafici e tettonici intercorrenti fra gli stessi hanno di conseguenza contribuito allo sviluppo di un reticolo di drenaggio piuttosto ramificato. Tra i corsi d'acqua appartenenti a questo ambito rientrano quasi tutti quelli di maggiore estensione del territorio pugliese. Tra questi in particolare è da citare il Torrente Cervaro che attraversa il territorio amministrativo di Orsara in più punti (nei pressi del bosco dell'Acquara e del vallo di Bovino), e due suoi affluenti: i torrenti Lavella e Sannoro. Il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, cui si associano brevi ma intensi eventi di piena; soprattutto nel periodo autunno - invernale. Molto limitati e in alcuni casi del tutto assenti, sono i periodi a deflusso nullo. Aspetto importante da evidenziare, ai fini del regime idraulico di questi corsi d'acqua, è la presenza di opere di regolazione artificiale (dighe) che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle.

«Una delle principali peculiarità patrimoniali dei paesaggi subappenninici, dal punto di vista idrogeomorfologico, è quella connessa alla diffusa e permeante articolazione morfologica delle forme superficiali, che danno origine a rilievi più o meno elevati - ora isolati e ora allineati lungo dorsali - ed estese superfici di versante dotate di significativa acclività, variamente raccordate tra loro e diffusamente intersecate da corsi d'acqua che contribuiscono alla efficace scultura di un paesaggio dai connotati tipicamente collinari - montuosi. I processi di modellamento geomorfologico, originati in gran parte dall'azione erosiva dei numerosi corsi d'acqua presenti e in minor misura da fenomeni di dissesto gravitativi, hanno modellato talora con vigore, talora con dolcezza, i substrati terrigeni presenti, creando articolazioni delle forme di superficie molto diversificate nello spazio anche all'interno di piccole estensioni areali, contribuendo complessivamente ad una percezione dinamica e ricca di contenuti del

paesaggio fisico. Nell'ambito di questo scenario, i corsi d'acqua rappresentano una tipologia idrogeomorfologica che assume il ruolo di elemento chiave della struttura del paesaggio. Poco incisi e molto ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, arricchendosi contestualmente di specifiche tipologie di "forme di modellamento" che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Tra queste forme, anche in relazione alle specifiche tipologie del substrato roccioso, sono da annoverare le "ripe di erosione", i "cigli di sponda", gli "orli di terrazzo", tutte forme più o meno nette ed evidenti, ognuna derivante da uno specifico processo genetico, che nel complesso restituiscono un'immagine del paesaggio [...]. Anche le forme sommatali dei rilievi contribuiscono ad arricchire di percettività il paesaggio di questo ambito: "cime montuose" e "punti sommatali" rappresentano per così dire "punti notevoli" del paesaggio, punti di riferimento certi e condivisi, all'interno della complessa e variegata articolazione delle superfici morfologiche» [cfr. *Schede degli ambiti paesaggistici del PPTR Puglia - Ambito 2, Subappennino Dauno*, p. 2. <http://paesaggio.regione.puglia.it>].

All'interno dell'ambito del Tavoliere, i corsi d'acqua, poco incisi tendono ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate, modificando contestualmente le specifiche tipologie di "forme di modellamento" che contribuiscono in modo più evidente alla percezione del bene naturale. Mentre le "ripe di erosione" sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, nei tratti intermedi del corso, ai "cigli di sponda", che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo, e si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale. Nel tratto prossimo alla frazione di Orsara Giardinetto sono presenti alcune opere di regolazione/sistemazione artificiale, che pur realizzando una necessaria azione di presidio idraulico, costituiscono spesso una detrazione alla naturalità del paesaggio.

Fino alla metà del XVI secolo il bosco o il pascolo arborato sono componenti importanti del paesaggio agrario e forestale dell'area; ma già a fine Cinquecento e dalla metà del Settecento fino a tutto l'Ottocento, in relazione con il forte incremento della popolazione, si verifica la distruzione di gran parte della copertura boschiva, e dal dissodamento di buona parte dei pascoli. Non era infrequente, infatti, che in alcune aree, il seminativo arrivasse a coprire anche l'80% della superficie agraria e forestale. In ragione dell'alta densità di popolazione buona era anche la presenza del vigneto nelle aree suburbane.

Il paesaggio agrario è caratterizzato dalla presenza dei seminativi: la collina seminata può arrivare fino a quote piuttosto elevate, anche in terreni in pendio. Non mancano però aree boscate di pregio, come i boschi di cerro e roverella attorno a Orsara (bosco dell'Acquara). Molto limitata appare la superficie a pascolo, almeno nel territorio in esame. Tra le colture legnose, poco significativa è la presenza dell'oliveto, e ridotto a superfici limitate è il vigneto che un tempo caratterizzava alcune comunità di alta collina e i loro centri abitati. In generale, i mosaici di colture caratterizzano i paesaggi agrari delle aree limitrofe ai centri abitati, mentre la cerealicoltura estensiva, prevalentemente senza o con pochi alberi, caratterizza le aree più distanti, mentre i boschi si ritrovano generalmente nei versanti acclivi. Il paesaggio, con le varianti legate alla vicinanza del Tavoliere, riproduce, comunque, i caratteri salienti dell'Appennino meridionale.

### *3.2.2. La componente insediativa - infrastrutturale*

La trama insediativa si è definita sostanzialmente tra X e XII secolo con la fondazione bizantina e poi normanna di abitati fortificati (castra o castella) ed è determinata da una sequenza di piccoli centri abitati, generalmente in posizione cacuminale. I centri abitati sono spesso molto vicini, in territori comunali che, salvo pochi casi, non sono molto estesi. Questo contribuisce a spiegare (con il carattere estensivo dell'attività agraria e l'impostazione monoculturale degli ordinamenti colturali) la bassa percentuale di popolazione sparsa. In generale l'insediamento è quasi completamente accentrato nelle zone più elevate; e nel caso di Orsara in alcuni borghi/centri di servizio e poderi sorti, a partire dagli anni Trenta del Novecento, con la bonifica del Tavoliere. Occorre anche ricordare la presenza di una rete di masserie che legano, in una certa misura (ma non ne determinano), la dinamica insediativa alle forme di utilizzazione del suolo.

In queste aree l'abitato è di tipo accentrato con presenza scarsa di insediamento sparso. Pur mantenendo una loro coesione interna i centri, amministrativamente ed economicamente, salvo il distretto di Bovino che organizzava il Subappennino meridionale, gravitavano e gravitano su centri esterni all'area (Foggia, Lucera e S. Severo).

Il contesto paesaggistico è caratterizzato dalla valle principale del torrente Cervaro: esso rappresenta l'asse strutturante del sistema insediativo del Subappennino meridionale. Gli insediamenti (Orsara, Bovino, ecc.) sono arroccati sulle alture interne, e non si affacciano più sul Tavoliere, come nel Subappennino settentrionale, ma sulla valle e sono direttamente connessi ad essa da una viabilità perpendicolare che si innesta sull'asse parallelo al fiume.

«E' un territorio lento, inerziale, in cui domina una struttura insediativa di lungo periodo. Le trasformazioni contemporanee risultano frammentate e leggibili ad una scala più minuta, [...]. I lunghi processi di abbandono che hanno caratterizzato questi territori, le opere di disboscamento, e l'aumento in alcuni casi del traffico pesante, hanno accentuato fenomeni di dissesto idrogeologico che in alcuni casi hanno cancellato lunghi tratti stradali. I consistenti processi di migrazione della popolazione che hanno caratterizzato questi territori hanno portato in alcuni casi al rilevante fenomeno di abbandono di piccoli centri, e ad un ridotto fenomeno di espansione delle parti contemporanee della città. La struttura insediativa urbana è definita da un tessuto regolare per isolati che si è spesso adattato ai salti di quota e alle curve di livello. Negli ultimi decenni alla tipologia in linea si è sostituita la casa uni - bifamiliare con giardino che contiene al suo interno l'attività produttiva, spesso artigianale legata alla trasformazione delle materie prime prodotte in campagna. La dispersione insediativa rimane quella delle masserie» [cfr. *Schede degli ambiti paesaggistici del PPTR Puglia - Ambito 2, Subappennino Dauno*, p. 12. <http://paesaggio.regione.puglia.it>].

Più radi e di minori dimensioni, rispetto alla pianura, sono gli edifici rurali che si presentano, generalmente, con modificazioni suggerite dal diverso ambiente e dalla minore ampiezza delle aziende. La masseria, presente soprattutto nelle zone di bassa collina, rispetto al modello di pianura ad elementi sparsi si configura nella variante ad elementi giustapposti ed in alcuni casi con la riunificazione di tutti i locali in un solo complesso. La masseria cerealicola delle aree pianeggianti, invece, è un'azienda tipicamente estensiva. Anche se non presenta la classica distinzione tra area seminata, riposo e maggese, caratteristica, questa che si accompagna alla quota di pascolo (mezzana), presenta valori paesaggistici di grande interesse, con le variazioni cromatiche lungo il corso delle stagioni, con una distesa monocolore, al cui centro spicca di solito un'oasi alberata attorno agli edifici rurali. Significativa è anche la presenza dei Casini, con colombaria, nelle aree a colture legnose, e della posta di pecore.

Nella zona pianeggiante, del territorio comunale si ritrovano numerosi esempi di case coloniche costruite dall'Ente per la trasformazione fondiaria. Insieme al patrimonio edilizio rurale, i centri storici costituiscono un sistema significativo e strutturale di riferimento del paesaggio rurale per il suo stretto rapporto con la campagna: la posizione elevata dei centri abitati valorizza i valori percettivi di un mosaico paesaggistico molto mosso e segmentato dalle ampie valli fluviali.

Tra le strutture edilizie di servizio, in territorio di Orsara, c'è da segnalare il



---

vasto complesso di rilevante interesse storico di Torre Guevara, nella valle del Cervaro.

Nelle zone pianeggianti sono rilevabili i segni del passaggio dal pascolo al grano compiuto attraverso le opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti. L'armatura insediativa storica, costituita dai tracciati dei tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodavano le poste e le masserie pastorali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando con una nuova rete stradale. Il territorio comunale (tra Torre Guevara e Giardinetto) è organizzato proprio in tale maniera: riorganizzando su un asse principale (la strada comunale Selce di Martino – Giardinetto), il sistema di strade poderali, di canali, di poderi ortogonali alla giacitura principale.

La viabilità storica è costituita dalla via Traiana, nel tratto Benevento - Troia, e in epoca recente dalla "strada delle Puglie"(attuale SS90) che, attraverso la valle del Cervaro, collegava Napoli al Tavoliere e alla Terra di Bari. Gli unici percorsi verticali storici in grado di collegare i centri del Subappennino sono stati i tratturi (Pescasseroli – Candela e Casteldisangro – Lucera), che collegavano tra di loro alcuni dei centri del Subappennino meridionale e settentrionale. Ipotesi di collegamento verticale che si vuole attuare con la previsione della Strada Re-

gionale n. 1.

#### 4. Quadro programmatico area vasta

La ricognizione del sistema territoriale di area vasta e del relativo quadro pianificatorio, programmatorio e progettuale (vigente e in itinere) persegue le seguenti finalità:

- individuazione sistematica e organizzata dei vincoli sovraordinati;
- identificazione delle problematiche affrontate dagli strumenti di area vasta, che devono essere tenute in conto nello sviluppo delle conoscenze relative al sistema territoriale locale;
- definizione del contributo delle politiche urbanistiche locali alle dinamiche e politiche territoriali.

Occorre ricordare che questa parte del sistema di conoscenze dovrà essere implementato nella fase di redazione del PUG, attivando le opportune forme di concertazione fra tutti gli Enti e i soggetti pubblici e privati. Di seguito l'elenco dei piani/programmi/progetti presi in considerazione:

- **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**, a cura della Regione Puglia (Assessorato OO.PP.) e Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) della Puglia;

Il comune di Orsara di Puglia è citato nell'Allegato 16.2.4 - Monografica Bacino Cervaro, nel quale sono inseriti i principali dati (caratterizzazione dei corpi idrici significativi, analisi dei carichi, aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, ecc.); il territorio comunale è interamente contenuto nella perimetrazione del Bacino del torrente Cervaro.

- **Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)**, a cura della Regione Puglia (Assessorati all'Ecologia e alle Attività Produttive);

INQUINANTE		EMISSIONI TOTALI t/anno
Ossido di Azoto	NO2	58,06
Polveri totali	PM	8,85
Ossido di zolfo	SO2	39,16
Metano	CH4	45,08
Monossido di Carbonio	CO	178,67
Biossido di Carbonio	CO2	13,27 Kt/anno
Composti Organici Volatili	COV	101,27
Protossido di Azoto	N2O	11,32
Ammoniaca	NH3	59,15

All'interno dell'ALLEGATO IV - PROCEDURA DI ZONIZZAZIONE: l'allegato illustra nel dettaglio la procedura di zonizzazione adottata per realizzare la zonizzazione del territorio regionale per le emissioni da traffico.

Comune	Superficie Territoriale	Popolazione 2001	AUTOVEICOLI	AUTOVETTURE
Orsara di Puglia	81,95 Km <sup>2</sup>	3.268	1.389	1.131

▪ **Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)**, a cura della Regione Puglia (Assessorati all'Ecologia e alle Attività Produttive);

Il piano non indica interventi specifici e puntuali ma indirizzi e azioni strategiche a scala regionale. I dati rilevati sono aggregati su base provinciale. In fase di redazione del PUG sarà, comunque, importante tenere nella dovuta considerazione le finalità generali che il piano persegue a livello ambientale nonché gli obiettivi specifici stabiliti per ognuno dei singoli settori di intervento:

**Settore Residenziale:** non incrementare i consumi energetici termici totali di fonti fossili collegati alle strutture edilizie nonostante le previsioni di ampliamento volumetrico. Riduzione dei consumi elettrici rispetto alla situazione attuale del 3% circa.

**Settore Terziario:** non incrementare i consumi termici collegati alle strutture edilizie terziarie e ridurre l'inevitabile incremento dei consumi elettrici.

**Settore Trasporti:** orientare le azioni affinché non vi siano ulteriori incrementi dei consumi derivanti dal trasporto di persone e affinché sia possibile una sensibile riduzione degli incrementi dei consumi (50%) relativi al trasporto merci. Incremento dell'1% annuo della quota di impiego di biocombustibili.

**Settore Produttivo:** per i settori diversi dal siderurgico mantenere invariati i consumi finali di energia rispetto ai valori del 2004 sia per quanto riguarda l'energia elettrica che riguardo i combustibili per usi termici. Riduzione dell'impiego di combustibili liquidi a favore del gas naturale.

**Settore Agricolo:** contenimento e razionalizzazione dei consumi energetici.

**Fonte fossile:** il piano considera il ricorso all'installazione di altre centrali termoelettriche di grossa taglia, come possibilità praticabile esclusivamente nel caso in cui ciò non sia accompagnato da ulteriore incremento delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Inoltre non si ritiene opportuno sviluppare ulteriormente la produzione di energia elettrica al solo scopo di creare opportunità di mercato all'estero.

**Fonte eolica:** incremento della risorsa eolica che si ritiene possa fornire una produzione di energia elettrica attorno agli 8.000 GWh.

**Solare termico:** per i nuovi edifici e per quelli sottoposti a ristrutturazione in-

tegrale obbligo di installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria pari almeno al 50% del fabbisogno annuale.

**Fotovoltaico:** ipotizzando una continuazione del conto energia (attualmente in corso) anche oltre il 2012, è plausibile porre, a livello regionale, l'obiettivo di installazione minima di almeno 150 MW nei prossimi 10 anni.

**Biomasse:** avvio di "filieri bio-energetiche corte" basate su sistemi locali di approvvigionamento di biomassa di origine agro-forestale e zootecnica e finalizzata alla piccola-media produzione termica distribuita (eventualmente abbinata a cogenerazione e teleriscaldamento).

▪ **Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**, a cura dell'Autorità di Bacino della Puglia;

Il comune è interessato dal bacino idrografico del torrente Cervaro e dai propri sottobacini di 1° ordine dei torrenti Sannoro e Lavella. Solo il Cervaro e alcuni corsi d'acqua a carattere torrentizio (canali) che lambiscono il centro abitato di Orsara, costituiscono aree a pericolosità idraulica media e alta (MP e AP). La gran parte del territorio comunale è interessato dalle perimetrazioni delle aree a pericolosità geomorfologica (PG1, PG2, PG3). Conseguenza di tale assetto idrogeomorfologico è la presenza di numerose aree a Rischio; alcune di queste anche molto elevato (R4).

▪ **Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI)**, a cura dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e Regione Puglia;

Nell'elenco dei fenomeni franosi del progetto IFFI (allegato alle norme tecniche del PTCP della provincia di Foggia) sono segnalate la presenza di 15 aree, all'interno del territorio amministrativo del comune di Orsara (Tavola A1/21 - Tutela dell'integrità fisica del PTCP), oggetto di fenomeni di instabilità.

Nella tavola sono indicate, per ogni singolo fenomeno di instabilità, i seguenti elementi identificativi e interpretativi utili a valutare la pericolosità del fenomeno e il rischio per gli insediamenti ed attività antropiche: localizzazione, tipologia e stato. Nell'elenco si distinguono, in particolare, le aree: interessate da dissesti attivi, da dissesti quiescenti ovvero stabilizzate naturalmente o grazie ad interventi antropici. Le Norme Tecniche di Attuazione del piano del Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Foggia, per le valutazioni di sostenibilità e sicurezza degli insediamenti, prescrivono che gli strumenti urbanistici comunali e le loro varianti approfondiscano le caratterizzazioni di dettaglio delle situazioni di fragilità geomorfologica del territorio, individuate nell'elenco dei

fenomeni franosi.

- **Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)**, a cura della Regione Puglia (Assessorati all'Ecologia e alle Attività Produttive);

Non ci sono interventi programmati nel territorio comunale di Orsara. Va segnalato che, al confine tra il comune di Orsara e Troia (Località Giardinetto), è perimetrato un BV: Bacino di estrazione con presenza di cave in attività ricadente in area vincolata e soggetto a particolari prescrizioni (Bacino in area Vincolata).

- **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR)**, a cura della Regione Puglia (Assessorato Agricoltura e Foreste);

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007/2013 presenta molte opportunità che possono essere attivate e che il PUG può agevolare, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile della parte agricola del territorio di Orsara che è la più estesa ed insieme quella che presenta le più significative potenzialità di sviluppo economico.

- **Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggistico e Beni Ambientali (PUTT/PBA)**, a cura della Regione Puglia (Assessorato all'Assetto del Territorio);

Il territorio di Orsara risulta interessato da numerose aree identificate come Ambiti Territoriali Estesi di valore. Di particolare rilevanza, anche dal punto di vista ambientale oltre che paesaggistico, risultano tutte le aree boscate individuate come Ambiti Territoriali Distinti. Riguardo ai beni culturali e architettonici il PUTT/PBA riconosce esclusivamente il sito di Torre Guevara, su cui è stato imposto il vincolo architettonico.

- **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)**, a cura della Regione Puglia (Assessorato all'Assetto del Territorio);

Il processo di pianificazione paesaggistica è in itinere; allo stato attuale è stato adottato lo schema di piano (DGR 20 ottobre 2009, n. 1497).

Il Piano fornisce indirizzi e direttive in campo ambientale, territoriale e paesaggistico ai piani di settore regionale, ai PTCP, ai PUG. Il piano risponde, oltre che all'esigenza di recepimento della Convenzione europea del paesaggio (sottoscritta a Firenze nel 2000 e ratificata dallo Stato italiano con la Legge 9 gennaio 2006, n. 14) e del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.), anche alla volontà di affrontare e superare i diversi limiti maturati nell'attuazione del PUTT/PBA. Inoltre, interpreta la funzione sovraordinata attraverso

l'attivazione di un processo di co-pianificazione con tutti i settori regionali che direttamente o indirettamente incidono sul governo del territorio e con le province e i comuni.

Gli obiettivi del PPTR tengono conto della *valenza territoriale* del piano. Questa peculiarità porta il PPTR a evidenziare nello scenario alcune strategie di fondo, in cui si inquadrano gli obiettivi generali e gli obiettivi di qualità paesaggistica degli ambiti. Di particolare rilevanza, quindi, sono gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico, soprattutto in relazione alle questioni che, per sua natura giuridica, appartengono alla sfera di competenza comunale.

Qui di seguito gli obiettivi e le azioni che interessano il territorio di Orsara:

### **Struttura idro-geo- morfologica**

#### Obiettivi

- Conservare gli equilibri idrologici dei bacini idrografici, in particolare per quanto attiene al trasporto solido alla foce dei corsi d'acqua, al controllo delle piene e delle esondazioni.
- Valorizzare, ai fini della pubblica fruizione, le aree di significativo valore geomorfologico, quali orli di terrazzi e cigli di sponda fluviale, aree sommitali e rilievi collinari.
- Conservare il paesaggio fisico naturale.

#### Azioni relative

- progetti di tutela e protezione degli elementi percettivi rilevanti;
- azioni di protezione a carattere anche locale integrando dal punto di vista delle emergenze geomorfologiche la valorizzazione degli assetti naturali.
- azioni di protezione a carattere anche locale integrando dal punto di vista delle emergenze geomorfologiche la valorizzazione degli assetti naturali.
- azioni e progetti di contestualizzazione delle nuove trasformazioni ed occupazioni antropiche del territorio;
- progetti per istituire aree protette e azioni di protezione a carattere locale che prevedano l'integrazione del principio della valorizzazione degli assetti naturali.

### **Struttura ecosistemica ambientale**

#### Obiettivi

- Conservare e ripristinare le condizioni originarie di estensione e naturalità dei corridoi fluviali, con prestazioni multifunzionali.
- Migliorare la qualità ecologica del territorio.
- Tutelare e riqualificare gli elementi di naturalità residui, in quanto struttura

di connessione ecologica del territorio.

#### Azioni relative

- azioni di rinaturazione degli alvei dei corsi d'acqua e delle pertinenze fluviali, che organizzino in modo multifunzionale la riqualificazione del corridoio ecologico, la sua funzione idraulica e le funzioni di fruizione della riviera fluviale.
- azioni finalizzate a realizzare la Rete ecologica della biodiversità e per attuare i progetti territoriali la Rete ecologica polivalente.
- azioni e progetti di riqualificazione e/o valorizzazione e, ove necessario, interventi di ripristino naturalistico delle fasce fluviali al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra la costa ed le aree naturali interne attraverso l'uso di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio;

#### **Paesaggi rurali**

##### Obiettivi

- Tutelare e valorizzare le specificità dei diversi morfotipi rurali che caratterizzano paesaggisticamente l'ambito.
- Valorizzare e riqualificare il sistema dei poderi della riforma agraria.
- Conservare la matrice rurale tradizionale persistente e i relativi caratteri di funzionalità ecologica.
- Conservare i caratteri peculiari delle grandi estensioni seminate che caratterizzano il paesaggio rurale della fascia centrale dell'ambito.
- Valorizzare i mosaici agrari contermini alle aree industriali per la loro funzione di mitigazione dell'impatto acustico e visivo.
- Tutelare i caratteri di compattezza e continuità dei mosaici rurali in adiacenza dei centri urbani principali del Subappennino.

##### Azioni relative

- azioni di conservare la riconoscibilità della geometria regolare delle quotizzazioni del mosaico della riforma;
- azioni e progetti di incentivazione di forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente.
- azioni per conservare e valorizzare il reticolo idrografico fitto e poco inciso che caratterizza la fascia occidentale dell'ambito;

- azioni finalizzate al controllo sia della proliferazione di elementi fisici verticali nel mosaico rurale, sia dei caratteri morfologici delle sistemazioni di partizione delle tessere del mosaico rurale;
- azioni finalizzate a limitare la dispersione insediativa dei centri urbani nei mosaici rurali circostanti, con particolare riferimento ai centri [...] Orsara.

### **Paesaggi urbani**

#### Obiettivi

- Salvaguardare la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipologie territoriali.
- Valorizzare i centri storici di crinale anche in funzione del ripopolamento turistico e rurale.
- Preservare i paesaggi urbani della bonifica costiera e della riforma agraria.

#### Azioni relative

- azioni di salvaguardia e valorizzazione dei sistemi degli spazi pubblici (innalzamento della qualità architettonica, rivitalizzazione funzionale);
- salvaguardare l'integrità dei margini dei centri urbani principali e riqualificare le urbanizzazioni periferiche senza relazione con il contesto, per garantire la leggibilità del rapporto tra il tessuto urbano e la campagna aperta;
- azioni volte a riqualificare e salvaguardare i centri abitati di [...], Orsara, inserendoli nei circuiti del turismo enogastronomico, attivando formule innovative di ricettività come quella dell'albergo diffuso e dell'ospitalità B&B;
- azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali quali: [...] il sistema insediativo lineare della valli del Carapelle e del Cervaro di distribuzione dei centri lungo le strade che risalgono le valli verso il Subappennino;
- azioni e progetti per conservare e valorizzare i centri storici della riforma (Borgo Cervaro, Segezia, San Giusto, Giardinetto, Incoronata, Borgo Mezzanone) valorizzando l'edilizia rurale periurbana e riqualificandola per ospitare funzioni urbane o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità.

### **Struttura percettiva e i Valori della Visibilità**

#### Obiettivi

- Salvaguardare e valorizzare le immagini espressive dell'identità regionale e delle identità locali.
- Salvaguardare e valorizzare i belvedere nei centri storici, nei luoghi storici e sui rilievi.



- Salvaguardare e valorizzare le strade panoramiche e di interesse paesistico - ambientale.
- Salvaguardare e valorizzare i viali storici d'accesso alle città, degli ingressi e dei fronti urbani.
- Valorizzare la produzione di energia ecosostenibile, tutelando il paesaggio del Subappennino Dauno.

#### Azioni relative

- azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a: (i) i fulcri visivi naturali della corona del Subappennino: crinali, vette, punti sommitali e formazioni forestali; (ii) i fulcri visivi antropici sui rilievi [...] del sistema dei centri del subappennino meridionale;
- azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità dei belvedere e per il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità attraverso mezzi di trasporto pubblico. Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questi luoghi nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali;
- azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconoscibilità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico;
- azioni volte a riqualificare il paesaggio delle pale eoliche, attraverso interventi di reintegrazione funzionale delle aree interessate da impianti eolici in aree destinate a parco con funzione turistico didattica;
- azioni e progetti per la riqualificazione dei viali storici di accesso alle città, ripristinando le condizioni originarie di continuità visiva e valorizzando gli assi visuali di pregio caratterizzati dalla presenza di fughe prospettiche frontali di rilevanza simbolica, elementi di quinta edificati o vegetali di pregio.

#### **Infrastrutture per la Fruizione dei Paesaggi**

## Obiettivi

- Salvaguardare e valorizzare la natura strutturante del reticolo stradale che definisce le morfotipologie territoriali dell'ambito (sistema a ventaglio, sistema insediativo lineare delle valli del Cervaro).
- Valorizzare le modalità di spostamento alternative al trasporto su gomma, privilegiando gli spostamenti ferroviari e ciclopedonali.
- Salvaguardare e valorizzare il patrimonio ferroviario.
- Trasformare le infrastrutture di mobilità migliorandone le condizioni di sostenibilità.

## Azioni relative

- azioni di contrasto ad interventi che alterino il disegno territoriale delle morfotipologie (come ad esempio progetti di nuove strade che tagliano la struttura viaria persistente);
- azioni per il ripristino delle condizioni di leggibilità dei rapporti tra le infrastrutture viarie e il territorio aperto, prevedendo interventi che assicurino la riconoscibilità delle morfotipologie territoriali;
- azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali dell'ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità;
- progetti di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili via Adriatica, via dell'Italia Centrale e via dei Pellegrini (della rete BICITALIA), individuati dal progetto transnazionale Cyronmed;
- progetti di adeguamento e riqualificazione paesaggistica delle reti ferroviarie Avellino-Foggia [...] del sistema di stazioni ferroviarie minori come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma, al fine di garantire l'intermodalità con i percorsi ciclo-pedonali regionali;
- azioni e progetti finalizzati a diminuire la congestione di traffico e a migliorare le condizioni di fruizione delle infrastrutture di mobilità, con particolare riferimento a: (i) azioni di recupero e valorizzazione degli argini del [...] Cervaro al fine di assicurare una percorribilità ciclabile continua lungo l'asta fluviale.

- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**, a cura della Provincia di Foggia (Assessorato alla Programmazione Territoriale);

Il processo di pianificazione territoriale di area vasta si avvia alla conclusione poiché si è giunti alla seconda adozione dello schema di piano (DCP 11 giugno 2009) dopo la fase delle osservazioni. Due questioni che rivestono particolare rilevanza poiché rientrano nella competenza giuridica del Comune:

- la priorità della tutela dell'integrità fisica del territorio e dell'identità culturale come precondizioni per le trasformazioni,
- un progetto di assetto territoriale incentrato su qualità, identità, equità, bellezza.
- Inoltre, il PTCP contiene una pluralità di monografie e di allegati che possono essere di grande aiuto nel processo di pianificazione comunale. Tre i principali ambiti di approfondimento:
  - rete ecologica
  - territorio aperto
  - patrimonio culturale

▪ **Piano Regionale dei Trasporti (PRT)**, a cura della Regione Puglia (Assessorato ai Trasporti);

Il processo di pianificazione regionale dei trasporti è ancora in itinere. Per la scelta dei criteri di selezione delle priorità di intervento si è fatto riferimento all'art. 15 della Legge Regionale n. 16 del 23 Giugno 2008 - Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti. I criteri previsti dalla legge regionale sono stati declinati in indicatori di beneficio o di costo. La media, opportunamente pesata, di questi indicatori ha fornito il grado di priorità dei singoli interventi e, di conseguenza, ha contribuito alla definizione della loro fasatura. Nel Piano Attuativo 2009 – 2013, sono due gli interventi che interessano il territorio amministrativo del comune di Orsara:

- la Strada Regionale n. 1 nel tratto da Bovino all'intersezione con la Strada Provinciale n. 10.
- la linea RFI Bari - Napoli con il progetto di raddoppio della linea Bovino - Orsara.

▪ **Piano Strategico di Area Vasta dei Monti Dauni (PSAV)**, l'ambito territoriale di intervento del presente Piano Strategico è costituito dai comuni del Subappennino Dauno già ricompresi nell'Area PIT "Monti Dauni" e dal comune di Lucera. Il Piano Strategico dei Monti Dauni si propone l'obiettivo di progettare lo sviluppo del territorio, per ripensarne l'economia interna e l'immagine

esterna e per coordinare gli interventi tra loro attraverso l'effetto moltiplicatore. Gli Obiettivi Strategici individuati e che scaturiscono direttamente dalla Vision sono di seguito suddivisi per Assi:

- Infrastrutture di Base
- Ambiente e Territorio
- Sviluppo del Turismo
- Qualità vita
- Sistemi produttivi

Nell'ambito di questi assi il parco progetti dell'Area Vasta dei Monti Dauni che coinvolgono il territorio comunale di Orsara sono qui di seguito riportati rispetto ad ogni Obiettivo specifico.

#### **OBIETTIVO SPECIFICO 1.1 Potenziare le reti di collegamento**

- Strada Regionale 1 Poggio Imperiale-Candela
- Lavori di sistemazione e ammodernamento della Strada Comunale Rurale "CASTELLUCCIO VAL FORTORE - ORSARA"
- Ampliamento ed ammodernamento strada Pannolino

#### **OBIETTIVO SPECIFICO 1.2 Potenziare la disponibilità idrica per il territorio e i cittadini**

- Costruzione di un invaso collinare sul fosso Acqua Salata
- Costruzione di un invaso collinare sul torrente Sannoro
- Costruzione di un invaso collinare sul torrente Biletra
- Captazione delle Acque

#### **OBIETTIVO SPECIFICO 2.4 Promuovere l'imboschimento e la ricostituzione del potenziale forestale**

- Miglioramento e difesa dei boschi comunali

#### **OBIETTIVO SPECIFICO 3.1 Riqualificare i centri storici ed il territorio**

- Strada di collegamento Corso della Vittoria - via San Marco - via Portelle
- Illuminazione monumentale

#### **OBIETTIVO SPECIFICO 3.2 Qualificare e mettere in rete le risorse esistenti**

- Recupero Palazzo De Gregorio
- Palazzo Torre Guevara
- Turismo enogastronomico

#### **OBIETTIVO SPECIFICO 5.1 Potenziare le aree di insediamento produttivo**

- Piano degli Insediamento Produttivi località Giardinetto

#### **OBIETTIVO SPECIFICO 5.3 Promuovere lo sviluppo dell'economia rurale**

- Vivere in campagna

## 5. Sistema territoriale locale

La costruzione del quadro di conoscenze del sistema territoriale locale consiste nella ricognizione delle risorse, del loro stato e delle loro tendenze evolutive, dei relativi rischi e opportunità, anche in relazione a processi che interessano sistemi territoriali più ampi che possono influenzare le trasformazioni locali.

Gli elaborati grafici che riguardano il Sistema territoriale locale sono:

- Tav. 0.3 - Risorse ambientali
- Tav. 0.4 - Risorse paesaggistiche
- Tav. 5.1 - Risorse rurali: Carta geomorfologica
- Tav. 5.2 - Risorse rurali: Carta dell'uso del suolo
- Tav. 5.3 - Risorse rurali: Carta pedologica
- Tav. 5.4 - Risorse rurali: Carta delle fragilità
- Tav. 6.1 – Risorse insediative: Centro urbano
- Tav. 6.2 – Risorse insediative: Insediamenti sparsi
- Tav. 0.7 - Risorse infrastrutturali

### 5.1. Risorse ambientali

L'ambiente che caratterizza il territorio nelle sue componenti agrarie e forestali, risente delle trasformazioni avvenute nel tempo e particolarmente nei secoli XVIII e XIX, durante i quali sono stati destinati a coltura agraria sempre nuove aree, prima coltivati a bosco o a pascolo, quest'ultimo derivante, nella generalità dei casi, da precedenti disboscamenti di antica realizzazione.

I disboscamenti sono avvenuti su superfici molto estese, soprattutto alle quote più basse del comprensorio dove gli esempi delle originarie foreste pianiziarie sono ridotti a lembi estesi pochissimi ettari, mentre nelle zone collinari e in quelle pedemontane e montane, la pratica ha dato origine a un mosaico di forme di uso del suolo determinato soprattutto dagli aspetti morfologici del territorio.

Nella zona collinare più bassa in prossimità del centri urbano sono diffuse le colture agrarie legnose specializzate (uliveti e vigneti). Così pascoli e popolamenti forestali di varia forma e superficie (boschi, boschetti, formazioni ripariali, ecc.), costituiti da boschi di latifoglie eliofile si alternano alle estensioni destinate alla cerealicoltura che si spingono alle quote più elevate.

La valenza ecologica è alta per gli spazi rurali intercalati o contigui alle superfici boscate e forestali delle aree acclivi montane e pedemontane e per le aree a pascolo naturale, le praterie ed i prati stabili. In queste aree la matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Vi è, inoltre, un'elevata contiguità con ecotoni e biotopi (bosco dell'Acquara e valle del Cervaro).

Ad Orsara si alternano alture coltivate a seminativo con elementi di naturalità. Questo contesto contribuisce a elevare il valore dell'agro - ecosistema: i mosaici agricoli disposti a corona intorno agli insediamenti (centro urbano, borghi, masserie, poderi), anche di modeste dimensioni, vanno incontro a una serie di criticità legate a dinamiche imposte dalla produttività fondiaria e dalla pressione antropica. Ciò comporta da un lato una sempre maggior presenza delle colture cerealicole estensive (nelle valli fluviali e nelle aree più pianeggianti), dall'altro altera preesistenti sistemazioni di versanti che si connotavano per elementi di naturalità e si traducono in una generale semplificazione dei mosaici: il mosaico a corona intorno ai centri urbani tende a scomporsi, talvolta verso una nuova naturalità, talvolta verso una semplificazione da mosaico a coltura prevalente.

La più importante risorsa ambientale del territorio orsarese è il complesso reticolo idrografico dell'area che si identifica con il bacino idrografico del torrente Cervaro.

Il Cervaro è uno dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia individuato, secondo la normativa vigente (D.Lgs. 152/06, All.1, Parte Terza), come significativo e codificato dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale (codice F-R16-085). Il fiume nasce nei Monti Dauni, alle pendici del Monte Grossateglia (987 m.) nel territorio amministrativo di Monteleone di Puglia, scorre tra le province di Avellino e Foggia e sfocia nel mare Adriatico nei pressi di Manfredonia.

È un corso d'acqua a carattere prevalentemente torrentizio, con piene rovinose. Lungo circa 115 km. Dalla confluenza con il torrente Acquara sino all'intersezione con la SS16 è stato costituito il Sito di Importanza Comunitaria (pSIC - IT9110032) Valle del Cervaro – Bosco dell'Incoronata.

Il sito è caratterizzato da una importante presenza di flora e fauna ripariale e nel Parco Naturale Regionale Bosco dell'Incoronata (in territorio di Foggia) sono presenti gli ultimi lembi di una primitiva foresta planiziale.

Il corso d'acqua è di ampie dimensioni per lo più stagionale ma con pozze residue perenni, ampia fascia vegetazionale spondale e ripariale con boschi fitti a prevalente roverella (a monte) e leccio (più a valle sotto Bovino). I principali

affluenti di sinistra che scorrono nel territorio amministrativo di Orsara di Puglia sono il torrente Lavella e il torrente Sannoro; di destra il torrente Acquara e il torrente Lamiozza.

Studi sulla vegetazione dell'area SIC sono quasi completamente assenti, e scarse sono le indagini botaniche di tipo sistematico (dettagliati elenchi floristici ottenuti in più anni di indagini, inquadramenti vegetazionali etc.) sul territorio considerato. I dati disponibili permettono tuttavia di delineare i caratteri più significativi della vegetazione naturale. Gli unici studi vegetazionali sono relativi al torrente Cervaro (Pedrotti e Gafta, 1996) e al Bosco Incoronata (Pedrotti e Venanzoni, 1992).

Secondo la Carta delle serie di Vegetazione della Puglia (Biondi et al., 2005) il territorio del SIC ricade nell'ambito di differenti tipi di vegetazione potenziale: la zona collinare è compresa nel *Physospermo verticillati - Quercus cerris*<sup>1</sup>, man mano che si scende di quota (verso N-NE) la vegetazione potenzialmente idonea risulta la *Daphno laureolae - Quercus cerris*<sup>2</sup>, mentre nell'area pianeggiante del Tavoliere si instaura una vegetazione appartenente all'*Irido colline - Quercus virgiliane*<sup>3</sup>.

L'area collinare del SIC, nonostante le quote che si aggirano fra i 1000 m e i 500 m, risente considerevolmente il clima mediterraneo. La vegetazione delle

---

1\_ (*Physospermo verticillati - Quercus cerris*) - Serie dell'Italia meridionale, edafo-mesofila, calcicola subacidofila, meso e supratemperata del cerro: risulta distribuita sui Monti della Daunia, la struttura floristica dello stadio maturo è rappresentata da boschi a prevalenza di cerro con *Acer obtusatum*, *Sorbus torminalis*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus* etc.. Nello strato arbustivo sono presenti *rataegus monogyna*, *Prunus spinosa* e *Euonymus europaeus*. Nello strato erbaceo le specie più rappresentate sono la *Primula vulgaris*, *Pulmonaria officinalis*, *Silla bifolia* etc.

2\_ (*Daphno laureolae - Quercus cerris*) - Serie adriatico-occidentale subappenninica, climatofila, subacidofila, mesomediterranea subumida del cerro: riconoscibile lungo le pendici orientali dei Monti della Daunia e aree collinari interne. La struttura della vegetazione è descritta dai boschi a dominanza di cerro con *Acer campestre* e talvolta *Carpinus betulus* nello strato arboreo, ceduate e/o pascolate piuttosto intensamente. Nello strato arbustivo sono abbondanti *Crataegus monogyna*, *Hedera helix* e *Tamus communis* mentre per quello erbaceo è interessante segnalare la presenza di *Anemone apennina*.

3\_ (*Irido collinae - Quercus virgiliana*) - Serie del tavoliere foggiano, climatofila, neutro-basifila, della quercia virgiliana: è ascrivibile all'area del Tavoliere delle Puglie. La fisionomia della vegetazione è riconoscibile come boschi cedui invecchiati a carattere termo-mesofilo con grandi esemplari secolari di *Quercus pubescens* s.l.. Nello strato arbustivo si indica la presenza di un consistente strato lianoso (*Clematis flammula*, *Rosa sempervirens*, *Smilax aspera* e *Clematis vitalba*) e di un congruo gruppo di specie della classe *Rhamno-Prunetea* (*Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Prunus spinosa*, *Euonymus europaeus*, *Rubus ulmifolius* e *Cornus sanguinea*). Lo strato erbaceo è piuttosto povero di specie tra le quali si segnalano *Buglossoides purpurocaerulea*, *Brachypodium sylvaticum* che presentano buone coperture. Non è raro incontrare l'arbusteto di ricostituzione a *Paliurus spina-christi* e *Pyrus amygdaliformis*, orlo a *Iris collina*, praterie a *Stipa bromoides*.

quote altimetriche più elevate e dei versanti esposti a settentrione è costituita da elementi caducifogli con dominio di *Quercus pubescens* sulle basse e medie pendici e *Quercus cerris* L. a quote più elevate, che divengono progressivamente dominanti man mano che si procede in latitudine e in altitudine, al contrario delle componenti arboree sempreverdi mediterranee che progressivamente scompaiono. La vegetazione montana del complesso del SIC della valle del Cervaro mostra una potenzialità per lo sviluppo e l'affermazione della cerreta in formazioni spontanee, dove la specie dominante, il Cerro, risulta associata a specie caducifoglie quali *Carpinus orientalis* Miller, *Cornus sanguinea* L.. Le aree più a sud e a quote più basse, risentono degli effetti del clima mite invernale e caldo estivo del mediterraneo, che determina la presenza di elementi sclerofilli quali *Pistacia lentiscus* L., *Phillyrea latifolia* L., *Quercus ilex* L..

La vegetazione igrofila legata al Torrente Cervaro è limitata al corso d'acqua e agli argini dei numerosi affluenti che dalle alture appenniniche solcano la piana. Le aree depresse costantemente impaludate o umide ospitano una tipica flora palustre a *Phragmites australis* Cav. trin., *Typha latifolia* L., *Mentha aquatica* L., e lungo gli argini e nelle depressioni umide, una vegetazione arborea a arbustiva a *Salix alba* L., *Salix purpurea* L., *Ulmus minor* Miller L., *Populus alba* L. Questa vegetazione a dominio di elofite ed idrofite varia nella composizione floristica a seconda della profondità, della permanenza e della velocità di scorrimento dell'acqua, risentendo poco della quota e della latitudine. Essa costituiva un ricco ed esteso reticolo, oggi fortemente depauperato a causa della modifica e cementificazione degli argini, dal prelievo di acqua, da sbarramenti per la realizzazione strutture artificiali.

La vegetazione spontanea del SIC che ricade nelle aree pianeggianti si può dire praticamente assente, perché sostituita da colture cerealicole e orticole presenti in tutta l'area da tempi remoti, fatta eccezione per le aree impaludate e influenzate direttamente dalle maree. Un solo frammento di vegetazione spontanea, che può ritenersi significativo ai fini dell'interpretazione della vegetazione naturale di questa area, è rappresentato dal bosco Incoronata.

Da un punto di vista faunistico tutto il Subappennino Dauno meridionale riveste un interesse elevatissimo sia per le presenze effettive, sia per le potenzialità offerte. Il territorio possiede alcune caratteristiche importanti che contribuiscono a determinarne la qualità:

- la vicinanza con aree a buona naturalità. La zona confina con la Campania e conserva notevoli presenze faunistiche che consentono scambi con il territorio. È questa una garanzia di non isolamento delle popolazioni;



- la presenza, nelle aree sommatali e sui pendii dei rilievi, di vaste aree a pascolo naturale fondamentali per le attività di numerosissime specie animali e rifugio di una notevole serie di elementi floristici di rilievo. Le aree a prateria costituiscono un elemento di pregio altissimo e vanno tutelate rigorosamente in quanto permettono la presenza stabile di numerosi rapaci, del lupo, della lepre e contribuiscono ad elevare il livello di biodiversità della zona;
- la poca presenza umana nel territorio è un altro dei fattori che contribuiscono a rendere possibile una presenza faunistica di elevato interesse nelle aree naturali. In effetti, la morfologia complessa del territorio non rende facile la presenza massiccia dell'uomo, limitando le sue azioni di maggiore impatto nella vicinanza degli abitati o, comunque, nelle aree più accessibili. Le altre zone vengono lasciate al bosco, alle praterie, ecc. con un utilizzo ciclico, ma diluito nel tempo (la ceduzione, ad esempio);
- lo svolgimento di attività a basso impatto ambientale come elemento determinante: l'agricoltura estensiva, il pascolo, la ceduzione, per quanto possano manomettere alcuni equilibri, in ogni caso hanno un impatto di bassa valenza sull'ambiente. Ciò, anche se non permette ancora di parlare a tutto titolo di sviluppo compatibile, consente comunque alle popolazioni animali di trovare ancora un loro spazio nel quale svilupparsi. I più recenti censimenti della fauna del Subappennino Meridionale permettono di riconoscere diverse specie importanti.

## **5.2. Risorse paesaggistiche**

Il territorio di Orsara è morfologicamente suddiviso in due ambiti paesaggistici distinti: l'ambito collinare e pedemontano del Subappennino Dauno e l'ambito pianeggiante del Tavoliere di Capitanata.

La principale peculiarità patrimoniale del paesaggio subappenninico, dal punto di vista idrogeomorfologico, è quella connessa alle forme superficiali. L'articolazione morfologica dei corsi d'acqua da origine ad alture più o meno elevate, isolate e/o allineate lungo dorsali; ai rilievi si contrappongono estese superfici di versante, a volte dotate di una significativa acclività, raccordate e intersecate da corsi d'acqua che contribuiscono alla configurazione del paesaggio dai connotati tipicamente collinari - montuosi.

I processi di modellamento geomorfologico hanno modellato il substrato dei terreni presenti, creando articolazioni delle forme di superficie molto diversificate anche di piccole estensioni areali, contribuendo complessivamente ad

una percezione dinamica e ricca di contenuti del paesaggio fisico.

I corsi d'acqua, quindi, rappresentano una tipologia che assume il ruolo di elemento chiave della struttura del paesaggio. Poco incisi e molto ramificati alle quote più elevate, tendono a valle ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi arricchendosi contestualmente di specifiche tipologie di "forme di modellamento" che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Tra queste forme, anche in relazione alle specifiche tipologie del substrato roccioso, sono da annoverare le "ripe di erosione", i "cigli di sponda" e gli "orli di terrazzo", tutte forme che nel complesso restituiscono un'immagine "naturale" del paesaggio.

Anche le forme sommatiali dei rilievi (La Montagna 954 m. - M. Preisi 781 m. - M. Vrecciaro 739 m. - M. Squarcello 666 m. - M. Cimato 501 m. - M. Maggiore 701 m. - m. Cerchio Magliano 506 m - M. Verditolo 504 m.) contribuiscono ad arricchire di percettività il paesaggio di questo ambito: "cime montuose" e "punti sommitali" rappresentano per così dire "punti notevoli" del paesaggio, punti di riferimento certi e condivisi, all'interno della complessa e variegata articolazione delle superfici morfologiche.

L'ambito del Tavoliere si caratterizza, invece, per la presenza di un paesaggio fondamentalmente pianeggiante la cui grande unitarietà morfologica pone come elemento determinante la tipologia colturale.

La monocoltura seminativa è caratterizzata da una trama estremamente rada e molto poco marcata che restituisce un'immagine di territorio rurale molto lineare e uniforme. La viabilità interpodereale si perde tra le colture cerealicole, dato che è poco caratterizzata da elementi fisici significativi. Questo fattore fa sì che anche morfotipi differenti siano molto meno percepiti (ad altezza d'uomo) e risultino molto simili i vari tipi di seminativo, siano essi a trama fitta che a trama larga o di chiara formazione di bonifica.

Un secondo elemento risulta essere la trama agraria: nel tavoliere si presenta in varie geometrie e tessiture, derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da tipologia colturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata solo alle stagioni.

A nord - est del territorio di Orsara, nella confluenza dei due affluenti del Cervaro, il Sannoro e il Lavella, nella struttura agraria caratterizzata da una trama relativamente fitta, dove l'associazione colturale è rappresentata dal seminativo/oliveto/vigneto, si inserisce un insediamento derivato dalla Bonifica e dalla

Riforma Agraria. Nelle zone comprese tra la strada provinciale n. 112 Masseria Rosati – San Lorenzo e la strada stradale n. 160 di Lucera, la scarsa caratterizzazione della trama agraria è sostituita dal mosaico colturale della riforma dove è ancora possibile leggere sia la policoltura o comunque una certa complessità colturale, sia la loro struttura insediativa.

Tra le risorse paesaggistiche (cfr. Tavola 0.4 – Risorse paesaggistiche), presenti nell'area, sono state incluse le aree a **BOSCO e MACCHIA** vincolate dal PUTT/componente botanico – vegetazionale, i **CORSI D'ACQUA** e i **VERSANTI e CRINALI** vincolati dal PUTT/componente geologica, geomorfologica, idrogeologica. Nonché i beni culturali vincolati dal PUTT/componente storico – insediativa (Torre Guevara).

A tale sistema di beni culturali sono stati inclusi quelli Segnalati nel PTCP di Foggia (Monografia dei beni culturali):

<b>masserie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Masseria Campo Sualdo</li> <li>▪ Masseria Magliano</li> <li>▪ Masseria Zottolo</li> <li>▪ Masseria Giumentareccia</li> <li>▪ Masseria Spuntone</li> <li>▪ Masseria Polletrera</li> <li>▪ Masseria Acqua S. Giovanni</li> <li>▪ Masseria Zaparone</li> <li>▪ Masseria S. Pietro</li> </ul>
<b>taverne</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Taverna di Giardinetto</li> </ul>
<b>casini</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Casino Frisoli</li> <li>▪ Casino Terlizzi</li> <li>▪ Casino Iamele</li> <li>▪ Casino Martinacchio</li> <li>▪ Casino Pisciaro</li> </ul>
<b>beni archeologici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Torre Guevara</li> <li>▪ Masseria Magliano</li> <li>▪ Monte Squarciello</li> </ul> <p>(BENE ARCHEOLOGICO SEGNALATO DIP. SCIENZE UMANISTICHE UNIFG)</p>
<b>altro</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Fontana Nuova</li> <li>▪ Fontana dell'Angelo</li> </ul>

### 5.3. Risorse rurali

Le risorse rurali sono quelle costituite dall'insieme del territorio non urbanizzato. Le risorse rurali si caratterizzano, pertanto, per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche mirate a salvaguardare il valore naturale, ambien-

tale, paesaggistico del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole/produktive sostenibili. In particolare, la conoscenza delle risorse rurali è fondata sulla:

- individuazione dei caratteri fisici e funzionali del territorio agricolo;
- individuazione dei caratteri ambientali e culturali del territorio rurale;
- individuazione dei caratteri insediativi e infrastrutturali;
- rilevazione delle situazioni di degrado e di criticità dovute alle pressioni sulle risorse ambientali.

### 5.3.1. Geomorfologia

La Tavola 5.1 – Carta geomorfologica è un estratto della nuova Carta Idrogeomorfologica della Puglia (foglio 420 – Troia e foglio 421 – Ascoli Satriano).

La Regione Puglia, con delibera di Giunta n. 1792 del 31 ottobre 2007, ha affidato all’Autorità di Bacino della Puglia il compito di redigere una nuova Carta Idrogeomorfologica del territorio pugliese, necessaria per disporre di un quadro di conoscenze geoterritoriali coerente e aggiornato. Tale necessità è dettata anche dalla specifica identità geoterritoriale posseduta dal territorio pugliese che, ad una apparente “semplicità” e “uniformità” negli assetti morfologici ed idrologico - idraulici delle grandi regioni morfogenetiche che la compongono, contrappone una estrema variabilità e complessità dei numerosi e spesso interagenti fenomeni dinamici in atto.

Negli ambienti montani e sub-collinari dell’Appennino Dauno le forme e le attitudini all’uso del territorio sono strettamente condizionate dallo sviluppo e dall’evoluzione dei processi erosivi e gravitativi in atto. Nelle pianure fluviali del Tavoliere, viceversa la dinamica esondativa dei corsi d’acqua (nonché gli interventi di regimazione idraulica e di bonifica attuati nel recente passato), ha prodotto ambienti nei quali non è stata ancora compiutamente risolta la questione connessa alle opere necessarie alla riduzione del rischio idraulico.

La Carta Idrogeomorfologica della Puglia è un concreto strumento operativo in grado di rappresentare circa 80 tematismi differenziati in funzione del tipo e dell’origine dei processi morfogenetici e/o antropici. Inoltre, è un riferimento conoscitivo certo e documentato della natura e consistenza dei diversi elementi fisici che concorrono all’attuale configurazione territoriale, con particolare riferimento ai processi dinamici in atto e alle trasformazioni antropiche che li hanno condizionati.

«In tal senso gli elaborati prodotti possono essere consapevolmente e con-

cretamente utilizzati per tutte le attività di pianificazione e programmazione, a livello regionale e locale, dei futuri assetti e trasformazioni del territorio, da parte dei soggetti istituzionalmente coinvolti, nell'ambito degli strumenti operativi allo scopo previsti.

La redazione della Carta Idrogeomorfologica della Puglia prevede:

- individuazione e descrizione delle grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa) e delle componenti geologiche che per la loro persistenza e inerzia al cambiamento (le cosiddette "invarianti" del paesaggio) si pongono come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale;
- verifica, modifica ed integrazione delle informazioni, dei tematismi e delle classificazioni del quadro conoscitivo, i relativi regimi di tutela e le prescrizioni delle norme tecniche del PUTT/P vigente per quanto attiene al sistema Geo-morfo-idrologico (emergenze geologiche, morfologiche, idrologiche) utilizzando le riprese aerofotogrammetriche e la cartografia regionale di nuova realizzazione quale base di appoggio;
- aggiornamento delle tavole 1:25.000 relative alla Carta del dissesto della Regione Puglia, in coerenza con i diversi PAI implementati dalle diverse Autorità di Bacino operative sul territorio regionale» [*Obiettivi e contenuti della Nuova Carta Idrogeomorfologica Regionale* - <http://www.sit.puglia.it>].

In particolare, sotto il profilo geolitologico l'abitato di Orsara risulta fondato in parte su una formazione conglomeratico - sabbioso pliocenico e in parte su alternanze di marne calcaree, calcari marnosi e argille appartenenti alla formazione della Daunia. Dal punto di vista morfologico è ubicata alla sommità di un rilievo collinare i cui versanti presentano pendenze piuttosto elevate. Per quanto attiene i dissesti geomorfologici, l'abitato ne risulta quasi del tutto privo fatta eccezione per l'area compresa tra la zona cimiteriale e il campo sportivo, dove un movimento di frana ha interessato direttamente alcune unità abitative.

Tra i reticoli idrografici quello sottoposto ad un'analisi idrologica più dettagliata è stato l'alto bacino del torrente Lavella, poiché scorre direttamente ai piedi dell'abitato di Orsara: le prove presentano in affioramento terreni appartenenti prevalentemente all'Unità di Ariano e subordinatamente all'Unità Daunia. Tali affioramenti mostrano depressioni tettonico - strutturali formatesi nel Pliocene inferiore - medio, durante le principali fasi tettoniche che hanno determinato la formazione della catena subappenninica. In pratica il sollevamento di quest'ultima ed l'avanzare verso E - NE sotto la spinta delle forze orogenetiche,

ha isolato, in prossimità del fronte di avanzamento, alcuni bacini di sedimentazione (Bacini di *piggy-back*).

Un bacino di *piggy-back* è possibile individuarlo, sia pure in maniera discontinua, tra il limite occidentale del Subappennino meridionale e la congiungente Monte Serbaroli (a SE di Accadia) e Orsara di Puglia.

Litologicamente i terreni di questa unità sono rappresentati in basso da puddinghe poligeniche con livelli sabbiosi, passanti verso l'alto, in continuità di sedimentazioni, prima a sabbie e arenarie con intercalazioni conglomeratiche e poi ad argille sabbiose di colore grigio.

### 5.3.2. Uso del suolo

Analizzando le varietà colturali presenti nel territorio è possibile notare la prevalenza delle colture cerealicole che occupano ben 3.395,68 ettari pari al 83% circa della SAU (censimento 2000) Altre coltivazioni diffuse su questo territorio, in ordine di importanza, sono quella olivicola che con 213,6 ettari, circa il 5,2% della SAU, la coltivazione di ortaggi con 79,9 ettari, il 1,9% della SAU. Le coltivazioni più contenute sono: la viticola con 55,3 ettari, con lo 1,3% della SAU. I restanti 352,8 ettari, che corrispondono al 8,6% della SAU sono destinati ad altre coltivazioni minori (frutteti) ed a pascolo.

L'area non rientra tra quelle aree a maggiore vocazione viticola: infatti, appare caratterizzata da una modesta produzione ma soprattutto da un lento quanto inarrestabile processo di abbandono della viticoltura che ha riguardato sia le superfici coltivate che il numero di aziende interessate, e che ha completamente modificato l'assetto viticolo locale con non poche ripercussioni sia sulla struttura delle aziende sia su quella delle famiglie rurali.

Se si confrontano i dati delle due tornate censuarie a livello comunale si nota che si è avuta una marcata riduzione della superficie viticola nei comuni di Orsara di Puglia con il 55% circa in meno (122,57 ha di superficie coltivata secondo il censimento 1990).

La coltivazione, più sviluppata nelle aree interne situate sulla media ed alta collina, assume una connotazione essenzialmente familiare, la cui produzione, è destinata esclusivamente all'autoconsumo.

Ciononostante, Orsara (con Troia) risulta di una certa importanza, non tanto per la superficie coltivata o per il quantitativo di uve prodotte, quanto piuttosto per la qualità delle uve.

Nella tabella seguente, alcuni dati territoriali del comune:

2004	IV censimento agri- colo	1990	V censimento agricolo	2000
Superficie territoriale	Superficie agricola totale	Superficie agricola utilizzata	Superficie agricola totale	Superficie agricola utilizzata
8.223 ha	6.101 ha	4.643 ha	4.706 ha	4.103 ha

**Zone montane e svantaggiate (Direttive CEE 268/75, 273/75 e 167/84)**
in Km<sup>2</sup>

Superficie territoriale	Zona montana	Zona montana svan- taggiata
82,23	68,93	0

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA in ettari				SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA in ettari					
Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale	Arboricoltura da legno	Boschi	Totale	Della quale destinata ad attività ricreative	Altra superficie	
3.624	280	198	4.103	1	387	153	-	62	

Fonte: ISTAT – censimento 2000

Il paesaggio agrario è caratterizzato da un sistema agroecologico capillare, capace di instaurare, nella quasi totalità del territorio, un mosaico di zone coltivate alternate a siti naturalistici; all'interno dei territori coltivati forte è la presenza di una rete agroecologica che favorisce l'interconnessione tra le diverse realtà vegetazionali. Il sistema è ancor più rafforzato da un significativo incremento degli elementi naturalistici quali boschi e prati permanenti, rispetto ad una variazione pressoché negativa dei seminativi e delle coltivazioni legnose permanenti nel corso del decennio 1990 – 2000. Nel corso del decennio considerato, si è assistito ad un incremento considerevole dei terreni destinati a prato e pascoli.

### 5.3.3. Pedologia

Per quanto attiene alla pedologia la disomogeneità morfologica, l'intervento antropico e le diverse caratteristiche tessiturali dei substrati pedogenetici, hanno determinato nell'area lo sviluppo di tipi di suolo tra di loro ben differenziati, sia come caratteri fisico-chimici che in termini di capacità produttiva.

I suoli di erosione (*regosuoli*) sono quelli che si trovano nei versanti più acclivi e nelle parti culminali delle colline; sono terreni a scarsa massa, a volte

scheletrici e ai primissimi stadi del processo evolutivo.

Quando sono coltivati, e quindi sottratti alla loro vocazione boschiva naturale, possono presentare delle diverse forme erosive, da quella areale a quella lineare incanalata; non mancano tuttavia dei veri e propri movimenti franosi, anche se questi fenomeni sono in genere di lieve entità.

I suoli poco evoluti di apporto (entosuoli) si riscontrano nelle aree pianeggianti di fondovalle. Tali suoli sono profondi e dotati di buone caratteristiche tessiturali e idropedologiche. Nonostante presentino una non elevata fertilità, hanno un altissimo valore dal punto di vista agrario e ovviamente sono tutti intensamente coltivati.

Nelle fasce colluviali dei pendii di raccordo, le tipologie di suolo variano al variare delle condizioni glaciali e del substrato pedogenetico, sono mediamente profonde e i materiali sono tendenzialmente argillosi. Quando questi materiali sono troppo argillosi e il profilo del suolo è di tipo vertico, le condizioni idropedologiche dei terreni possono essere scadenti e tali da condizionare sfavorevolmente l'accrescimento delle piante e le rese produttive. Anche questi suoli sono ampiamente utilizzati, per lo più per coltivazioni cerealicole.

La Capacità d'uso dei suoli (*Land Capability Classification* – LCC) si fonda su una serie di principi ispiratori. Innanzitutto sono escluse le valutazioni dei fattori socio-economici. La valutazione si riferisce al complesso di colture praticabili nel territorio in questione e non ad una coltura in particolare; inoltre, al concetto di limitazione è legato quello di flessibilità colturale, nel senso che all'aumentare del grado di limitazione corrisponde una diminuzione nella gamma dei possibili usi agro - silvo – pastorali.

Le limitazioni prese in considerazione sono quelle permanenti e non quelle temporanee, quelle cioè che possono essere risolte da appropriati interventi di miglioramento (drenaggi, concimazioni, ecc.).

Nell'allocuzione "difficoltà di gestione" sono comprese tutte quelle pratiche conservative e sistematorie necessarie affinché l'uso non determini perdita di fertilità o degradazione del suolo. La valutazione, quindi, considera un livello di conduzione gestionale medio/elevato, ma allo stesso tempo accessibile alla maggioranza degli operatori agricoli.

La classificazione prevede tre livelli di definizione: la classe; la sottoclasse; l'unità.

Le classi di capacità d'uso raggruppano sottoclassi che possiedono lo stesso grado di limitazione o rischio. Sono designate con numeri romani dall'I all'VIII in



base al numero ed alla severità delle limitazioni.

### ***Suoli arabili***

- **Classe I:** suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.
- **Classe II:** suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta coltura- le o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.
- **Classe III:** suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.
- **Classe IV:** suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta.

### ***Suoli non arabili***

- **Classe V:** suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali).
- **Classe VI:** suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.
- **Classe VII:** suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.
- **Classe VIII:** suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.

All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe, si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c).

Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

- s: limitazioni dovute al suolo profondità utile per le radici , tessitura , scheletro , pietrosità superficiale , rocciosità , fertilità chimica dell'orizzonte su-

perficiale , salinità , drenaggio interno eccessivo.

- w: limitazioni dovute all'eccesso idrico drenaggio interno, rischio di inondazione e limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole pendenza, erosione idrica superficiale, erosione di massa.
- c: limitazioni dovute al clima interferenza climatica.

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità. La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera s, w, e c, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente.

#### 5.3.4. Fragilità

Per garantire una corretta gestione del territorio, finalizzata alla salvaguardia del patrimonio ambientale, alla sicurezza delle comunità e delle infrastrutture, sono state individuati aree interessate da eventuali situazioni di criticità e/o fragilità (cfr. Tavola 5.4 - Carta delle fragilità).

La carta è stata realizzata sovrapponendo differenti tematismi che presentano la rilevazione di pressioni (antropiche e non) esercitate sulle risorse ambientali, relative soprattutto a:

- Suolo e sottosuolo: aree soggette a erosione, aree soggette ad alterazione morfologica, aree a rischio di desertificazione, cave dismesse, discariche abusive, vulnerabilità dei versanti, rischio geologico e idrogeologico, ecc.;
- Acqua: vulnerabilità delle falde superficiali e sotterranee; inquinamento dovuto all'uso di pesticidi e fertilizzanti; salinizzazione delle falde e dei suoli; squilibrio indotto nei corpi idrici superficiali per effetto di prelievi eccessivi o comunque tali da non garantire il mantenimento del deflusso vitale del corso d'acqua; alterazione della qualità delle acque superficiali a causa dell'immissione di scarichi; rischio idraulico;
- Vegetazione naturale e colturale: aree percorse da incendio; aree caratterizzate da formazioni arboree e/o arbustive non idonee a garantire un adeguato livello di biodiversità e sostenibilità dell'agro-ecosistema, aree dominate da colture intensive che impoveriscono la varietà dei paesaggi rurali tradizionali;
- Rischio tecnologico: inquinamento elettromagnetico, ecc.

Proprio le fragilità geologiche, idrogeologiche e idrauliche del territorio hanno costituito e costituiscono un elemento condizionante per lo sviluppo delle potenzialità dell'area: è evidente che la Carta delle fragilità, pur essendo stata costruita con un insieme di dati consolidato, ufficiale, verificabile e riproducibile non può e non ha la pretesa di essere esaustiva della conoscenza e della localizzazione di tutti i fenomeni che insistono sul territorio. Analisi più accurate andranno svolte nell'ambito della redazione del PUG; resta comunque indispensabile per meglio individuare e delimitare a scala maggiore le situazioni critiche. Le principali criticità rilevate nel territorio di Orsara sono riassunte nei seguenti paragrafi.

#### 5.3.4.1. *Suolo e sottosuolo*

Questa parte del territorio presenta una pedologia fortemente accentuata e, pur oscillando intorno al valore mediano di 630 metri (min. 204, max. 956). Il territorio è naturalmente instabile a seguito della frequente presenza di detriti di falda e di conoidi di deiezione uniti ad evidenti zone di frana e di una diffusa rete di sorgenti. Il territorio è caratterizzato da zone i cui rilievi presentano accentuazioni piuttosto blande e zone dove la pedologia risulta aspra e con pendenze notevoli.

Tutto il Subappennino costituisce un distretto geomorfologico ben definito, con affioramenti di rocce flisciodi. Si tratta di un rischio geologico in senso lato, connesso (a parità d'acclività dei versanti) all'intera costituzione e storia tettonica delle unità, delle formazioni e delle litofacies interessate: lo si può definire semplicisticamente un rischio geomorfologico da frana.

Un ulteriore e non trascurabile fattore di rischio è legato sia alla litologia sia all'idrologia dell'area. Quasi tutte le aste torrentizie (soprattutto in corrispondenza dei loro tratti in quota) sono soggette all'erosione dei versanti ad opera dei deflussi idrici superficiali in occasione di eventi di piena ordinaria ed eccezionale. In sintesi le criticità del territorio possono essere così semplificate:

- potenzialità al dissesto di tutte le superfici;
- propensione all'alluvionamento ed all'allagamento, vuoi per l'esondazione di corsi d'acqua, vuoi per l'intensità dei fenomeni meteorici.

Il grado di rischio idrogeologico e idraulico al quale può essere soggetto il territorio in esame, è stato desunto:

- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI),
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia (PTCP),
- Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (progetto IFFI).

Nella cartografia allegata (cfr. tavola 5.4 – Carta delle Fragilità) sono state riportate, rispettivamente, le aree a Pericolosità da Frana ed Idraulica con il relativo Rischio.

In merito alle problematiche idrologiche, il reticolo idrografico dell'alto bacino del torrente Lavella, è quello direttamente interessato all'abitato di Orsara. Si riportano le conclusioni dello *Studio idrologico - Primi adempimenti al PAI approvato il 30 nov. 2005 dall'Autorità di Bacino della Puglia - (gennaio 2007) a cura di G. Cavaliere e G. Nuzzo*: «Le valutazioni idrologiche e le elaborazioni analitiche riportate nel presente studio, offrono un primo ed importante quadro di valutazione del rischio idrologico che interessa l'area urbana e suburbana del comune di Orsara di Puglia. I risultati evidenziano la generale assenza di criticità nelle aree esterne a all'abitato, data la morfologia accentuata degli alvei e delle relative fasce golenali, pur affette da significativi fenomeni di erosione. soltanto un fosso del bacino merita un approfondimento di calcolo (sulla base di rilievi topografici in sito), finalizzato alla riduzione dell'area allagabile per un Tempo di ritorno (Tr) di 30 anni e ad una sistemazione idraulica dell'alveo. Diversa è la situazione del centro abitato, investito quasi totalmente da rischio idraulico elevato. Per questa area occorre elaborare uno studio dettagliato su rilievi sia topografici, sia strutturali in modo da definire con esattezza le aree allagabili e di programmare la realizzazione e/o il completamento di opere di sistemazione idraulica indispensabili per raggiungere un assetto idrogeologico di sicurezza».

Il Progetto IFFI [cfr. *Rapporto sulle frane in Italia. Il Progetto IFFI. Metodologia, risultati e rapporti regionali* - Rapporti APAT 78/2007] ha lo scopo di fornire un primo quadro sulla distribuzione dei fenomeni franosi sull'intero territorio nazionale e di offrire uno strumento conoscitivo di base per la valutazione della pericolosità da frana, per la programmazione degli interventi di difesa del suolo e per la pianificazione territoriale. La metodologia adottata per realizzare l'inventario si basa sulla raccolta dei dati storici e d'archivio, sull'aerofotointerpretazione e sui rilievi sul terreno. Al fine di ottenere una omogeneità a livello nazionale, è stata predisposta la Scheda Frane IFFI sulla base di standard internazionali di classificazione e nomenclatura.

Nell'elenco dei fenomeni franosi del progetto IFFI (allegato alle norme tecniche del PTCP della provincia di Foggia) sono segnalate la presenza di 15 aree, all'interno del territorio amministrativo del comune di Orsara (Tavola A1/21 - Tutela dell'integrità fisica del PTCP), oggetto di fenomeni di instabilità:

Rif. tav. A1/21 PTCP	Toponimo IGM	Data		Stato
		Compilazione	Tipologia	
3100	C. Maffia	21/09/2001	Crollo/Ribaltamento	Attivo/riattivato/sospeso
5500	Fontana di Cesina	31/10/2002	Colamento lento	Quiescente
5600	Mass.Lamia	31/10/2002	Colamento lento	Attivo/riattivato/sospeso
5900	Vallone Caselle	26/10/2002	Colamento lento	Attivo/riattivato/sospeso
2700	Demanio	25/07/2003	Scivolamento rotazionale/traslativo	Relitto
2900	Bosco di Acquara	22/09/2003	Complesso	Quiescente
3000	Costa dei cavoli	22/09/2003	Complesso	Quiescente
3100	C. Forcione	22/09/2003	Complesso	Quiescente
3200	C. del Sonno	22/09/2003	Scivolamento rotazionale/traslativo	Quiescente
3300	Macinando	22/09/2003	Complesso	Quiescente
3400	Mass. De Gregorio	22/09/2003	Complesso	Quiescente
3500	Paccarella	22/09/2003	Complesso	Quiescente
3600	Difesa	22/09/2003	Colamento lento	Quiescente
4200	Cervellino	23/09/2003	Scivolamento rotazionale/traslativo	Relitto
2800	Toppo di Medica	25/07/2003	Scivolamento rotazionale/traslativo	Relitto

Nella tabella sono indicate, per ogni singolo fenomeno di instabilità, i seguenti elementi identificativi e interpretativi utili a valutare la pericolosità del fenomeno e il rischio per gli insediamenti ed attività antropiche: localizzazione, tipologia e stato. Nell'elenco si distinguono, in particolare, le aree:

- interessate da dissesti attivi,
- interessate da dissesti quiescenti,
- stabilizzate naturalmente o da interventi antropici.

Le norme tecniche di attuazione del piano (PTCP - FG), per le valutazioni di sostenibilità e sicurezza degli insediamenti, prescrivono che gli strumenti urbanistici comunali e le loro varianti approfondiscano le caratterizzazioni di dettaglio delle situazioni di fragilità geomorfologica del territorio, individuate nell'elenco dei fenomeni franosi.

#### 5.3.4.2. Aree estrattive

Non risulta la presenza di cave attive e/o dismesse sul territorio amministrativo di Orsara. Anche il Piano Regionale per l'Attività Estrattiva (PRAE), che rappresenta lo strumento di pianificazione del settore estrattivo previsto dalla L.R. 37/85, non prevede interventi sul territorio.

Va comunque segnalato che sul confine tra il comune di Orsara e di Troia (in località Giardinetto) è stato perimetrato dal PRAE un Bacino di estrazione con presenza di cave in attività ricadente in area vincolata e soggetto a particolari prescrizioni (BV - Bacino in area Vincolata).

#### 5.3.4.3. Sismicità

Orsara di Puglia rientra in zona sismica 2 ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) del 20 marzo 2003 n. 3274 - *Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*.

Il territorio, come per altro l'intero Subappennino Dauno, è stato sede, e lo è tuttora, di un'intensa attività sismica: il sisma irpino del novembre 1980, ha interessato il territorio in esame con un'intensità del V-VI MKS. In seguito a detto evento l'area era stata inclusa nella zona sismica di II categoria (con i Decreti Ministeriali fino al 1984).

#### 5.3.4.4. Vulnerabilità della falda [cfr. *Analisi fisica integrata del territorio della provincia di Foggia*, a cura di Luigi Pennetta, Quadro conoscitivo del PTCP, p. 191]

Per la prima volta s'è tentato di valutare e cartografare a piccola scala la vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi presenti nella Provincia di Capitanata. Si tratta di un'operazione piuttosto complessa che chiama in gioco un considerevole numero di parametri, che in molti casi non sono mai stati rilevati (ad es. l'indice di infiltrazione) o di cui non si conosce l'esatta entità (ad es. il numero di punti d'acqua). In ogni caso si è proceduto per approssimazione tentando d'offrire un prodotto finale valido e perfettibile nel tempo. [...] La valutazione effettuata è stata, dunque, necessariamente di tipo qualitativo in quanto le classi di vulnerabilità, pur tra loro distinte con chiarezza, non sono individuate da un indice numerico.

Poiché il sistema parametrico complessivo risulta molto complesso, se non addirittura irrisolvibile, gli stessi autori propongono di ridurre a 7 il numero dei parametri da prendere in considerazione:

- Soggiacenza,
- Infiltrazione efficace,
- Non-saturo,
- Tipologia della copertura,
- Acquifero (sue Caratteristiche idrogeologiche),
- Conducibilità idraulica dell'acquifero,
- Superficie topografica (acclività).

S'è proceduto, dunque, con l'analisi di questi parametri, che, sovrapposti graficamente, hanno consentito di ottenere una carta di sintesi, che offre un quadro allo stesso tempo circostanziato ed essenziale della vulnerabilità della falda idri-

ca [ibidem p.192].

In rapporto a questi 7 parametri gli Autori individuano e descrivono una generica serie di scenari a differente impatto. Partendo dal loro suggerimento e tenuto anche conto della sinteticità cui la carta aspira, sono stati scelti tre diversi tipi d'impatto possibile: normale, rilevante, elevato. Tutti sono stati, inoltre, ulteriormente articolati su tre diversi gradienti, ottenendo, in definitiva, 9 classi di rischio ciascuna contraddistinta da un colore ed una sigla alfanumerica. Sono stati distinti alcuni ambiti omogenei, nei quali la vulnerabilità della falda è legata ad uno o pochi parametri preponderanti sugli altri. Se ne dà ora una breve descrizione indicando nel contempo le cause del rischio [ibidem p.194].

Il territorio di Orsara di Puglia è interessato dalle seguenti classi di rischio: E (elevata), S (significativa), N (normale):

#### Tavoliere esterno - **Classe di rischio E2**

Le condizioni di questa zona sono generalmente rivolte al negativo. Ad eccezione della modesta piovosità media annuale e dell'elevata soggiacenza dei livelli idrici principali ormai confinati a grandi profondità, si deve registrare un elevato impatto antropico rappresentato non solo dai numerosi e popolosi centri urbani ma anche dalle numerose case rurali e dall'attività agricola intensiva. La permeabilità dei terreni e di conseguenza l'infiltrazione efficace, l'alto numero di punti d'acqua, la modesta acclività operano in modo da rendere il rischio assai elevato. Poco, infine, si conosce delle caratteristiche idrogeologiche complessive dell'acquifero (cadente piezometrica, livelli statici, linee di deflusso, ecc.).

#### Basse colline della Daunia - **Classe di rischio N3**

La fascia di terreni costituita dalla bassa collina (fino a circa 400 m) rappresenta il trait d'union tra la montagna vera e propria e la piana. Le sue caratteristiche salienti tendono a bilanciare i propri effetti: v'è uno spesso strato di suolo, ruscellato dalle quote maggiori, tuttavia non mancano le piogge, la falda ha una soggiacenza ormai notevole, mancano gli effetti dell'intrusione marina, è presente una discreta copertura vegetale, i terreni sono scarsamente permeabili ma le acclività sono ancora modeste, sono diffuse le case rurali ma nel complesso i centri abitati non sono numerosi.

#### Colline della Daunia - **Classe di rischio N2**

La fascia d'alta collina è compresa in questa classe di rischio a causa della negatività di alcuni parametri. Essi sono rappresentati, innanzi tutto, dalla moderata acclività dei terreni, che spesso mostrano anche contropendenze generate da vecchi fenomeni di dissesto di tipo rototraslazionale. Queste particolari morfo-

logie rallentano il deflusso delle acque che finiscono per intrudersi più o meno rapidamente nel terreno. Un altro fattore di peso è dato dalla diffusione dei centri urbani e di case rurali sparse.

#### **Monti della Daunia - Classe di rischio N1**

La sommità dei monti dauni può essere inserita nella classe in cui la vulnerabilità della falda è piuttosto bassa. Tra i parametri che giocano quasi esclusivamente a vantaggio di questa scelta vi sono: la litologia, che spesso è rappresentata da rocce impermeabili; l'elevata acclività delle pendici, che favorisce il ruscellamento delle acque meteoriche più che la loro infiltrazione nel sottosuolo; la modesta densità di popolazione e gli scarsi prelievi; la non trascurabile coltre di terreno pedogenizzato; l'elevata soggiacenza della falda. Questa situazione complessiva tutela in vario modo la qualità e la quantità dei livelli acquiferi sotterranei, di cui si conosce, al momento, assai poco. Una maggiore attenzione si spera sia riservata alla depurazione dei reflui urbani che, in alcuni casi, sono immessi direttamente nei corsi d'acqua che scendono verso la Piana.

#### *5.3.4.5. Risorse idriche sotterranee*

L'acquifero del Subappennino Dauno ha una struttura piuttosto complessa di difficile individuazione rispetto a quella del Tavoliere, che invece presenta una successione, ben riconoscibile di tre sistemi idrogeologici principali: l'acquifero superficiale, quello intermedio e quello profondo.

Le analisi condotte nell'ambito degli Studi per la Realizzazione dei Piani di Bacino dal CNR-IRSA (Istituto di Ricerca sulle Acque) di Bari consentono di fornire una panoramica a riguardo del numero di pozzi presenti sul territorio provinciale. Per la precisione, nel territorio di Orsara di Puglia sono stati censiti 5 pozzi autorizzati, 288 pozzi autodenunciati di cui 27 scartati, per un totale di 266 pozzi (numero in linea con la media dei comuni del comprensorio).

Per quanto concerne la qualità delle acque sotterranee le uniche informazioni rinvenute fanno riferimento ad uno studio del CNR che avvalendosi delle metodiche di analisi indicate nel D.Lgs. 152/99 ha analizzato le acque di pozzi a cielo aperto, pozzi artesiani e fontanili. I parametri presi a riferimento per la caratterizzazione delle acque campionate sono alcuni di quelli indicati nella tabella 1/A dell'allegato 2 al D.Lgs. 152/99 e cioè Ph, temperatura, Coliformi totale e Streptococchi fecali.

I risultati delle indagini effettuate sui pozzi in Orsara non necessitano di alcun trattamento in quanto sono salubri. Le analisi non hanno riscontrato elementi di rischi igienico sanitari, hanno dimostrato invece un buon livello di qualità



dell'acque di falda che sono risultate quindi idonee all'utilizzo irriguo e zootecnico.

#### 5.3.4.6. *Servizi idrici integrati*

Per Servizio Idrico Integrato si intende l'insieme di opere che permettono la captazione, potabilizzazione, adduzione, distribuzione e depurazione delle acque. Nella regione Puglia con Decreto Commissariale n.147 è affidata all'Acquedotto Pugliese fino al 2018 la gestione di tale ciclo integrato delle acque, riunendo sotto il suo controllo il funzionamento dei tre principali insiemi di opere e impianti: le opere destinate al servizio degli acquedotti e delle fognature, quelle connesse al trattamento delle acque (potabilizzazione e depurazione delle acque reflue) ed i pozzi artesiani ed alcuni sistemi di distribuzione per uso civile destinati al settore industriale e agricolo.

##### ▪ Rete acquedottistica

Accanto all'AQP il Consorzio di Bonifica per la Capitanata ha competenza a realizzare e gestire le reti per il risanamento idraulico del territorio nonché le reti idriche a prevalente scopo irriguo.

Il recente D. Lgs. 31/2001 prevede che vengano effettuati dei controlli di routine che mirino a fornire ad intervalli regolari informazioni sulla qualità organolettica e microbiologica delle acque fornite per il consumo umano nonché informazioni sull'efficacia degli eventuali trattamenti dell'acqua potabile (in particolare di disinfezione), per accertare se le acque destinate al consumo umano rispondano o no ai pertinenti valori di parametro fissati dal decreto.

Confrontando i parametri misurati dall'AQP con i rispettivi limiti normativi per il comune di Orsara si può notare che i parametri microbiologici presentano delle anomalie, per quanto riguarda solo il quantitativo misurato di coliformi totali, indice di contaminazione fecale, che eccede comunque il limite massimo consentito di pochissime unità, pertanto è permesso ritenere che le acque consegnate ai comuni considerati sono di buona qualità.

##### ▪ Sistema di depurazione

La situazione impiantistica per quanto riguarda la depurazione delle acque reflue urbane nei comuni del Subappennino si riallaccia allo stato generale della regione Puglia, segnata dalla presenza sul territorio di una gran quantità di impianti obsoleti e sottodimensionati. L'intero sistema impiantistico di depurazione è soggetto ad una fase di riorganizzazione, con l'adeguamento degli stessi ai recenti dettami legislativi (D.Lgs. 152/99) e la creazione di impianti consortili.

Prendendo in esame le analisi effettuate dai tecnici dei Presidi Multizonali di Prevenzione dal 2000 a oggi, quelle del depuratore del comune di Orsara di Puglia mostrano un esito positivo nel 100% dei campionamenti rispetto alle analisi effettuate dal gestore del Servizio Idrico Integrato: tali analisi mostrano buone percentuali di abbattimento dei valori di BOD, COD e SS.

#### ▪ Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico nella regione è assicurato dall'Acquedotto Pugliese gestendo fonti perlopiù extraregionali. A queste si aggiungono le fonti di approvvigionamento proprie dell'ATO rappresentate in gran parte da acque sotterranee, captate attraverso pozzi ed in minima percentuale da sorgenti localizzate nell'area del Subappennino Dauno e dall'invaso del Locone. Esistono, poi, una serie di acquedotti minori, del tipo rurale che forniscono acqua potabile per la popolazione al di fuori dei centri urbani, oltre a quella destinata all'irrigazione. Questi sono gestiti in economia dai Consorzi di bonifica o amministrazioni comunali ed alcuni alimentati dallo stesso Acquedotto Pugliese.

L'acqua captata dalle fonti segue percorsi ben precisi all'interno delle grandi reti di adduzione e successivamente di distribuzione attraverso gli schemi acquedottistici esistenti, che prendono il nome dai comprensori dei bacini idrografici su cui insistono o dal serbatoio idrico da cui attingono la risorsa idrica (invasi o sorgenti).

Orsara è servita da un adduttore secondario della diramazione primaria per la Capitanata in cui confluiscono le acque del Sele e del Fortore.

Per quanto riguarda i consumi idrici pochi sono i dati che possano effettivamente meglio definire il grado di pressione antropica esercitato sulla risorsa idrica: utilizzando i dati forniti dall'AQP, si può evincere che i consumi idrici, rispetto a quelli medi nazionali stimati tra 220 e 250 litri giornalieri per abitante, risultano pari a 159 lt/ab/g. per il comune di Orsara, media più vicini a quella che è la dotazione idrica della provincia di Foggia.

#### 5.3.4.7. *Gestione dei rifiuti*

La pianificazione della gestione dei rifiuti nella Regione Puglia risulta composta da una serie di atti che vengono di seguito riportati:

- Decreto del Commissario Delegato (DCD) per l'emergenza ambientale in Puglia n. 41 del 6 marzo 2001: "Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate";
- DCD per l'emergenza ambientale in Puglia n. 187 del 9 dicembre 2005: "Ag-

giornamento, completamento e modifica al piano regionale di gestione dei rifiuti in Puglia approvato con DCD n. 41 del 6 marzo 2001, così come modificato e integrato dal DCD del 30 settembre 2002, n. 296 "Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree contaminate".

- DCD per l'emergenza ambientale in Puglia n. 246 del 28 dicembre 2006: "Piano regionale di gestione dei rifiuti. Integrazione Sezione Rifiuti speciali e pericolosi. Adozione".
- DCD per l'emergenza ambientale in Puglia n. 40 del 31 gennaio 2007: "Adozione piano regionale di gestione dei rifiuti speciali. Correzioni - rettifiche".

In sintesi, la gestione dei rifiuti e delle bonifiche è stata così di seguito organizzata:

- RIFIUTI SOLIDI URBANI e RACCOLTA DIFFERENZIATA

*Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani.*

- RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON

*Piano Di Gestione Dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia - Documento Preliminare, Maggio 2009.*

- BONIFICHE SITI INQUINATI

*Piano Regionale delle Bonifiche, Piano Stralcio - Documento preliminare, Agosto 2009.*

La pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani suddivide il territorio regionale in 15 bacini di utenza che corrispondono agli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali).

La suddivisione in ATO è principalmente finalizzata a conseguire adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici e tecnici, per il superamento della frammentazione delle gestioni del servizio di gestione integrata dei rifiuti. **Orsara di Puglia è inserita nell'ATO FG/3.**

I dati disponibili ([www.rifiutiebonifica.puglia.it](http://www.rifiutiebonifica.puglia.it)) sono trasmessi telematicamente dai singoli comuni pugliesi con cadenza mensile e si riferiscono alla quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato e a quella residuale. I rifiuti raccolti in modo differenziato sono avviati a recupero di materia, mentre i rifiuti indifferenziati residuali dalle operazioni di raccolta differenziata sono avviati a smaltimento negli impianti di bacino.

Attualmente, i rifiuti urbani (e assimilabili) del comune di Orsara sono conferiti nella discarica autorizzata del Comune di Deliceto. Non risulta, nel territorio comunale, nessun impianto per la gestione dei rifiuti.

#### 5.3.4.8. *Rischio tecnologico*

Il territorio amministrativo di Orsara è interessato dal passaggio di metanodotti (del quale è previsto un potenziamento con una nuova linea che si affiancherà alla dorsale per Taranto esistente) ed di elettrodotti. Le problematiche legate a tali reti di distribuzione, relativamente alla gestione del territorio, sono essenzialmente sintetizzabili in tre punti:

- attraversamento delle linee in aree naturali protette e/o rilevanti dal punto di vista ambientale;
- rischio di incidenti, anche legati a eventi naturali;
- impatto paesaggistico.

Nei rischi tecnologici possono essere inclusi anche quelli derivanti dalla installazione di impianti per la produzione di energia elettrica. Anche quelli da fonti rinnovabili per l'impatto che potenzialmente possono avere sulla componente paesaggio.

### 5.4. *Risorse insediative*

#### 5.4.1. Storia urbana

L'originaria denominazione di *Orsara in Capitanata* fu mutata in *Orsara Dauno - Irpina* (RD del 22 gennaio 1863 n. 1140) e in *Orsara Di Puglia* col Regio Decreto del 8 agosto 1884 n. 2569. Il comune, prima dell'Unità di Italia, fu inclusa prima nel distretto di Foggia, poi in quello di Bovino. Dopo l'unificazione, fu aggregata al distretto di Ariano ed alla provincia di Avellino (Decreto Luogotenenziale 17 febbraio 1861 n. 85) e, nel 1927, riportata nella provincia di Foggia (RDL 1 aprile 1927 n. 1301).

In merito alle origini della città, alcuni interessanti reperti archeologici, rinvenuti in località Serro Forcella (circa cinque chilometri a nord-est del centro abitato) e conservati nel museo locale, indicano che, nell'XI secolo avanti Cristo, la zona di Orsara era abitata da genti in contatto con gli Osci e gli Irpini. Va anche rilevato che il centro abitato è costruito su un ammasso compatto di arenaria con molte grotte naturali; queste, probabilmente, favorirono i primi insediamenti umani in tempi preistorici.

Importanti eventi storici si possono mettere in relazione con la storia urbana: nella zona di Orsara durante la seconda guerra punica Annibale accampato a Monte Calvello (la località nei pressi dell'odierno Borgo Giardinetto, ancora denominata *Castra Annibalis* nel medioevo), attraversò la valle del Cervaro e sconfinò in Campania. Nel III secolo a.C. la valle del Cervaro non era attraversata da

una strada; l'esistente è stata costruita agli inizi del XIV secolo, forse risistemando una via preesistente detta Via Erculea (240-310 d.C.) che congiungeva Venosa ad Equotutico (città ora distrutta, tra Greci e Castelfranco). Un'ulteriore ipotesi ammette che la strada romana attraversasse Orsara identificabile all'epoca con la stazione di posta denominata *Ad Matrem Magnam*.

A poco prima della battaglia di Canne (216 a.C.) possono essere fatte risalire i ruderi delle torri in località Castello, costruite dai romani per rafforzarne le difese naturali. All'epoca romana appartengono anche alcuni reperti trovati nell'area.

Orsara si ingrandì tra il VI e VII secolo d.C. quando vi si rifugiarono gli abitanti di Ecana, città posta a circa due chilometri ad est dell'odierna Troia, ed importante nodo della Via Trajana, distrutta alla fine del VI secolo dai Longobardi. L'abbazia sembra sia stata fondata nell'VIII secolo, quando la zona era controllata dai Bizantini: l'insediamento fu favorito dalle grotte naturali esistenti ed, in particolare, da quella ancora oggi dedicata al culto di S. Michele. La chiesa abbaziale di S. Angelo, in seguito detta di S. Maria e, oggi, dell'Annunziata sembra una fortezza per la sua posizione sull'orlo di un precipizio e per la mancanza di qualsiasi elemento decorativo. La tecnica costruttiva, indubbiamente orientale, conferma la sua origine bizantina.

Con bolla in data 28 marzo 1229, il papa Gregorio IX (1227-41) concesse l'abbazia di Orsara all'ordine monastico militare dei Calatrava. I Calatrava stabilirono ad Orsara la loro casa generalizia italiana, filiazione di quella spagnola, edificarono, forse ampliando o rifacendo costruzioni preesistenti, il complesso dei fabbricati che circonda l'odierna piazza Mazzini (già piazza Calatrava) ed estesero i possedimenti abbaziali.

È proprio a quest'ordine monastico militare che spetta particolare importanza storica del paese.

Torre Guevara fu costruita nel 1680 da Innigo Guevara duca di Bovino ed utilizzata da Carlo III di Borbone come residenza di caccia nella prima metà del XVIII sec.

Orsara fu inclusa prima nel distretto di Foggia, successivamente in quello di Bovino. Dopo l'unificazione dell'Italia fu aggregata al distretto di Ariano ed alla provincia di Avellino e, nel 1927, riportata nella provincia di Foggia. Nel 1861 il circondario di Orsara fu unito al Tribunale di Ariano. Nel 1927 la Pretura fu inclusa nella circoscrizione del Tribunale di Foggia e il territorio del mandamento fu modificato con l'aggiunta di Panni e l'esclusione di Greci, Montaguto e

Savignano.

Il nucleo antico di Orsara (di origine medievale) si fonda su un pianoro circondato da tre torrenti (canali) che ne costituivano la difesa naturale. Ad est scorre il **Canale Catella**, a poca distanza dalla cinta muraria, che ancora si erge con le sue torri, ad ovest scorre il **Canale Botte** e a Nord il torrente **Canale della Grotta**, nel quale i primi due confluiscono chiudendo la difesa naturale con un notevole dirupo, sul quale, quasi a precipizio, si staglia il complesso architettonico dell'ex Abbazia di Sant'Angelo. A sud le mura di cinta e il terreno scosceso chiudevano l'abitato come una sorta di castello.

Dalle fonti storiche (e da quelle fotografiche) risultano quattro *porte* nella cinta muraria: Porta S. Pietro, Porta S. Giovanni (poi S. Domenico), Porta di Greci (o porta Aecana), Porta Nuova.

La prima si apriva dove inizia Corso della Vittoria; la seconda (scomparsa all'inizio del secolo scorso) all'inizio di via San Rocco attaccata alla chiesa di San Giovanni Battista; la terza, tuttora esistente, alla confluenza di Via Serg. G. Volpe con via Trento e la quarta ubicata in via Napoli, (l'attuale strada di collegamento tra via C. Alberto e via Indipendenza). A queste probabilmente bisogna aggiungerne un'altra e che la tradizione ci ha conservato come "Portella delle Monache", che quasi certamente si apriva di fronte alla chiesa della Madonna della Neve.

Con l'estensione dell'abitato (1870 circa) al di là del perimetro difensivo, alcune torri furono inglobate nelle abitazioni e da questo momento in poi non si avrà che un solo lato con le mura ancora visibili. In una foto degli inizi del 1900 da via San Rocco si possono vedere ancora cinque torrioni e la cinta muraria in buono stato di conservazione. Nel 1992, un rilievo finalizzato alla redazione di un *Piano di Recupero del Centro Storico* ha evidenziato le strutture della cinta muraria: la ricostruzione, tramite il Catasto Onciario del 1753, del perimetro delle mura cittadine e delle circa venti torri che si ergevano a regolare distanza fra loro, ha evidenziato che alcuni torrioni sono stati inglobati nelle abitazioni e sono ancora visibili tracce di mura antiche in Largo della Libertà, in via Buttazzi, in via Madonna della Neve, in via Daniele Mafia e in via Manin.

Di tale patrimonio storico rimane ben poco, ma quello che è rimasto, oltre alle torri e ad una piccola parte delle mura visibili in via Castello, c'è *Porta Greci*, nota anche col nome di porta Ecana (forse perché immetteva su un ramo della via Herculea, che attraverso il paese, proseguiva per Aecae) e *Porta Nuova*, che molto probabilmente fu l'ultima ad essere aperta, tra il XV e il XVI secolo, con la

costruzione del palazzo della famiglia Scalzi o forse verso la fine del XIV secolo quando, costruita la nuova chiesa si rese necessario aprire un varco nella cinta muraria per avere un accesso più prossimo al complesso abbaziale, che era l'edificio religioso più prestigioso.

#### 5.4.2. Patrimonio edilizio

Superficie territoriale (ab/Kmq)				
	Popolazione *	Densità territoriale (ab/Kmq)	Edifici	Edifici uso abitazione
82,23	3.190	39	1.127	1.063

  

Edifici uso abitativo per epoca di costruzione						
Prima del 1919	1919 - 1945	1946 - 1961	1962 - 1971	1972 - 1981	1982 - 1991	dopo il 1991
782	69	45	37	35	54	41

  

Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento			
Proprietà	Affitto	Altro titolo	Totale
1.066	119	199	1.384

Fonte: Istat Censimento 2001.

\* Fonte: Istat Annuario Statistico Regionale Puglia 2004.

Per quanto riguarda la dinamica dello sviluppo delle abitazioni, di seguito un quadro riepilogativo:

	1991	2001	Incremento/Decremento
<b>Abitazioni occupate da residenti</b>	1372	1366	6
<b>Altre abitazioni</b>	490	645	155
<b>Altri tipi di alloggio</b>	0	0	0
<b>TOTALE</b>	1862	2011	149

Si rileva la corrispondenza tra il numero delle famiglie ed il numero di abitazioni occupate e quindi l'inesistenza di fenomeni di coabitazione. Le abitazioni occupate da residenti al 2001 risultano essere il 67,92%. Le abitazioni che vanno sotto il titolo di "Altre" sono in parte seconde case di tipo rurale, per la maggior parte case non abitate, poiché abbandonate per vetustà, o perché non più rispondenti agli standard richiesti per le utenze abitative. In particolare, tale fenomeno che ha interessato, principalmente il nucleo più antico del centro abitato, inizia ad investire anche le zone di completamento (zone B).

Il rapporto patrimonio edilizio/famiglie risulta pari a 1,47 abitazione/famiglia. Si riporta di seguito l'attività edilizia negli anni 1998 - 2003 come risulta dalle elaborazioni su dati forniti dall'Ufficio Tecnico Comunale:

FABBRICATI URBANI		ABITAZIONI URBANE					
Nuova costruzione		Ampliamenti					
Anno	Numero	Volumetria	Volumetria	Abitanti	Stanze (A)	Accessori (B)	A + B
	<b>1998</b>						
<b>1999</b>	5	5.647		12	52	37	89
<b>2000</b>	4	6.489		21	60	61	121
<b>2001</b>	2	3.501		9	27	39	66
<b>2002</b>	3	3.300		5	8	16	24
<b>2003</b>							

FABBRICATI RURALI		ABITAZIONI RURALI					
Nuova costruzione		Ampliamenti					
Anno	Numero	Volumetria	Volumetria	Abitanti	Stanze (A)	Accessori (B)	A + B
	<b>1998</b>	1	102	1.002			1
<b>1999</b>	9	6.74		5	21	33	54
<b>2000</b>	8	14.437		4	16	21	45
<b>2001</b>	1	140				2	2
<b>2002</b>	4	24.045		2	15	27	42
<b>2003</b>	5	19.678		3	14	22	36

#### 5.4.3. Strutture e servizi socio-sanitari

La Comunità montana dei Monti Dauni Meridionali fa riferimento al territorio della ASL FG3, che ha sede a Foggia. La limitata dimensione del bacino per una domanda di tipo ospedaliero ha determinato l'assenza di un presidio di ricovero e cura locale, anche perché i presidi ospedalieri di Foggia e Cerignola assorbono la domanda proveniente dalla parte meridionale della Comunità montana, grosso modo corrispondente al Distretto socio-sanitario n. 6 localizzato ad Accadia.

L'ospedale di Lucera è a servizio più immediato dei Comuni localizzati nella parte settentrionale del territorio comunitario che fa capo al Distretto n. 4 localizzato a Troia.

Tali presidi ospedalieri sono sufficientemente dotati di posti letto e di specialità in grado di curare la morbilità e le cause di morte più diffuse nel comprensorio comunitario.

Secondo i dati, in Orsara di Puglia (ASL FG/3 - Carta dei Servizi, 2004) sono



presenti i servizi sanitari di base (guardia medica), cioè quelli richiesti prioritariamente dagli utenti, integrati con i servizi strumentali e specialistici, che sono erogati presso un Poliambulatorio con laboratorio di analisi, una sezione di cardiologia e una di diabetologia. Con questo assetto integrato, almeno sul piano diagnostico, il livello di offerta dei servizi sanitari sembra non risentire della mancanza di un presidio ospedaliero.

#### 5.4.4. Verde urbano e Attrezzature Sportive

La dotazione di attrezzature sportive è limitata a poche strutture attrezzate (1 campo di calcio, 1 campo di calcetto, 1 di bocce, 1 di tennis e 1 palestra comunale), tutte concentrate in una zona periferica dell'abitato.

Rispetto alla dotazione di verde urbano va segnalata una consistente zona a verde pubblico, in adiacenza ai resti della cinta muraria, e un parco pubblico che corrisponde fondamentalmente all'area sotto posta all'ex Abbazia di Sant'Angelo (ora chiesa di San Pellegrino e della grotta di San Michele) e che insiste sul Canale della Grotta.

#### 5.4.5. Patrimonio storico

Il patrimonio di beni culturali può contare su varie tipologie di emergenze storiche, monumentali e architettoniche, presenti in maniera diffusa su tutto il territorio. In particolare nel centro abitato di Orsara è localizzato un discreto patrimonio di chiese, complessi religiosi e palazzi di pregio architettonico e di valore storico, unitamente a tutto il patrimonio degli spazi pubblici (piazze, larghi, strade, ecc.) che potrebbero essere opportunamente valorizzati quali, ad esempio le fontane che hanno conservato la struttura originaria, i ponti posti lungo le antiche vie di comunicazione.

Un discorso a parte meritano i borghi rurali che ancora conservano un'identità (e una funzione originaria) di Ischia e Giardinetto, e una grande quantità di ruderi di chiese, masserie, casini e torri sparse nelle campagne, che costituiscono un patrimonio storico – culturale meritevole di maggior attenzione soprattutto in un'ottica di valorizzazione integrata con il patrimonio ambientale circostante.

Di seguito un elenco delle principali emergenze di interesse storico – architettonico, presenti nel centro abitato di Orsara:

---

<b>architettura religiosa</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Complesso Abbaziale costituito dalla Grotta di San Michele Arcangelo, la Chiesa di San Pellegrino e la Chiesa dell'Annunziata (BENE ARCHITETTONICO VINCOLATO SOVRINTENDENZA)</li> <li>▪ Chiesa Matrice di San Nicola</li> <li>▪ Chiesa di Santa Maria delle Grazie (o dei Morti)</li> <li>▪ Chiesa di San Giovanni Battista e Convento di San Domenico</li> <li>▪ Chiesa Valdese</li> <li>▪ Chiesa della Madonna della Neve</li> </ul>
<b>architettura civile</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Palazzo Baronale</li> <li>▪ Palazzo Varo</li> <li>▪ Palazzo della Principessa di Solofra (e Fontana Nuova)</li> <li>▪ Palazzo De Gregorio</li> <li>▪ Palazzo Terlizzi</li> <li>▪ Palazzo Tappi</li> <li>▪ Palazzo De Paolis</li> <li>▪ Palazzo Valentino</li> <li>▪ Palazzo Scoglietti</li> <li>▪ Ex cinema Paradiso</li> <li>▪ Palazzo Spontarelli</li> <li>▪ Società dei Candelari</li> </ul>
<b>Zone archeologiche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Cinta muraria</li> </ul>
<b>Spazi collettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Largo San Domenico</li> <li>▪ Piazza Mazzini</li> <li>▪ Piazza San Pietro</li> <li>▪ Largo della libertà</li> <li>▪ Largo San Michele</li> <li>▪ Via Umberto I / Via Vittorio Emanuele</li> <li>▪ Porta Ecana o Greci</li> </ul>

---

#### 5.4.6. Strutture ricettive e servizi turistici

La ricettività turistica è un fattore rilevante per lo sviluppo economico dell'area, in quanto volano per la promozione e diffusione di una serie di prodotti e servizi presenti nell'area. Dai dati forniti (A.P.T. di Foggia, sito internet di Puglia Turismo, sistema regionale dell'Assessorato al Turismo), si evidenzia la mancanza di un sistema complesso e maturo di strutture ricettive, fondato su poche unità locali, con una bassa diffusione delle strutture con elevata qualità residenziale. La ricettività turistica può contare unicamente su 12 strutture ricettive di cui solo uno può essere considerato "albergo": le restanti unità forniscono esclusivamente servizi di "affittacamere" e di "bed & breakfast".

Rispetto alla zonizzazione del Programma di Fabbricazione (PdF), si rileva un sovradimensionamento delle aree destinate alla localizzazione di insediamenti di turistici alberghieri ed extralberghieri. Le zone, sono interne ad aree naturali

tutelate o comunque meritevoli di protezione (Biotopo Bosco dell'Acquara, pSIC Valle del Cervaro), è costituiscono un patrimonio che deve essere preservato e tutelato. Ovvero vanno contemplate misure compatibili allo sviluppo sostenibile e alla gestione di un turismo nelle aree protette che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità locale, nonché delle attività imprenditoriali locali e dei flussi di visitatori.

### **5.5. Risorse infrastrutturali**

Il Comune di Orsara, risulta periferico rispetto alle principali linee di comunicazione sia regionali, sia nazionali. Il territorio comunale è attraversato dalla strada statale n. 90 e dalla linea RFI Foggia - Benevento - Napoli, ma a causa della sua posizione geografica (e dall'orografia dell'area), i collegamenti al centro urbano risultano difficoltosi e con lunghi tempi di percorrenza. Il centro urbano è servito dal sistema di strade provinciali che lo collegano ai comuni di Troia (FG) e Montaguto (AV) per tramite della SP123, e con Foggia attraverso strade comunali che incrociano la SS160 e la SS90.

Rispetto alla totalità della rete, le strade provinciali svolgono essenzialmente un ruolo intermedio la cui funzione è quella di garantire le connessioni tra rete territoriale secondaria e la viabilità locale ed urbana. Per alcune di queste strade (es. SP123) a tale ruolo si somma la funzione di supporto alla distribuzione urbana.

Nessun tracciato autostradale interessa il territorio. Il collegamento con la rete principale avviene per tramite del casello di Foggia (A14) e con il casello di Candela (A16). In questo contesto, la difficoltà di accesso alla rete autostradale, potrebbe essere superata con la Strada Regionale n.1 Pedesubappenninica. Infatti, solo confermando le ipotesi [Studio di Prefattibilità della Strada Regionale n. 1 Poggio Imperiale/Candela (Febbraio 2009), adottato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 456 del 17 novembre 2008, p. 32]. alla base del nuovo tracciato della SR1 (che collegherà i nodi autostradali di Poggio Imperiale e Candela) si potrà avere un'infrastruttura viaria efficiente, integrata, flessibile e sostenibile su cui organizzare contestualmente servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo dell'area.

Questo implica che di fondamentale importanza rivestiranno gli assi di penetrazione alla Strada Regionale come elementi di connessione territoriale, una rete di accessibilità territoriale<sup>4</sup>.

---

4 Nel PTCP, la SR 1 (extraurbana secondaria di tipo C) costituisce un elemento della rete di accessibilità secondaria; mentre alla rete complementare di rango provinciale appartiene il sistema a pettine del subappennino costituito dalle strade (extraurbane locali di tipo F).

Gli assi di penetrazione sono costituiti dalle strade provinciali, trasversali al nuovo tracciato della SR1. In particolare, nel territorio di Orsara, le strade sono le seguenti:

- strada provinciale n. 123 (nel tratto dall'abitato di Troia a quello di Orsara di Puglia),
- strada comunale Selce di Martino - Giardinetto,
- strada vicinale Magliano – Torre Guevara.

L'ipotesi di una superstrada, poco permeabile verso il territorio attraversato, non può che contraddire la possibilità di cogliere quelle opportunità per realizzare gli obiettivi di sviluppo, tutela e valorizzazione del Subappennino. La nuova regionale 1 potrà svolgere il ruolo che il territorio richiede solo se sarà integrata con esso, valorizzata nelle intersezioni con la viabilità locale, mitigata negli impatti con il paesaggio e l'ambiente. Non quindi una strada di veloce collegamento nord – sud, ma una strada che da nord va a sud per collegare l'est con l'ovest, per portare nel Subappennino i servizi e lo sviluppo oggi assenti, e, dall'altra parte, per portare il Subappennino sulla scena turistica regionale.

Rispetto ai collegamenti interregionali quelli che interessano questa parte del Subappennino (ed, ovviamente, anche il Tavoliere), sono quelli con la Campania: il collegamento si svolge essenzialmente attraverso la SS90, ma l'arteria risulta molto trafficata sia da automobilisti, sia da autotrasportatori, soprattutto nella ore di punta. Lungo il suo percorso negli ultimi decenni si sono sviluppati numerosi centri abitati, soprattutto in provincia di Avellino, e questo ha allungato progressivamente i tempi di percorrenze. In alcuni casi, poi, il tracciato attraversa direttamente i centri cittadini, finendo con l'assolvere la funzione di una strada urbana. Salvo poche eccezioni non ci sono varianti che evitano l'attraversamento delle cittadine nonostante il processo di progressiva urbanizzazione che sta investendo il territorio irpino.

Nessuna delle strade provinciali in territorio orsaiese dirige verso la Campania, ad esclusione della SP123 che però data la morfologia dell'area si delinea più come una strada di montagna che di collegamento tra centri minori.

La connessione fra le diverse parti del territorio, quindi, è chiaramente affidata alle infrastrutture stradali, da migliorare e rinnovare, ma anche quelle ferroviarie che, anche se presenti in misura marginale, non possono essere escluse nelle riflessioni progettuali per la funzione portante che esse svolgono.

Per quanto riguarda la linea ferroviaria Benevento – Orsara – Bovino – Foggia, l'entità del traffico reale (e potenziale) non giustifica un potenziamento ma

esclusivamente una razionalizzazione e un'integrazione del servizio con i servizi automobilistici di Trasporto Pubblico Locale.

Della linea RFI Caserta - Foggia è previsto il raddoppio, finalizzato allo sviluppo dell'alta velocità/alta capacità, e la costruzione di una nuova ed unica stazione ferroviaria per i comuni di Orsara, Troia e Castelluccio dei Sauri, in località Giardinetto.

Alcune considerazioni di carattere generale possono essere espresse sul sistema dei trasporti, sulla base dei dati e delle analisi sulle dinamiche demografiche e sulla struttura economica: in genere nella fascia subappenninica la dispersione insediativa, l'esigua quantità degli spostamenti, la struttura e le caratteristiche della rete stradale «rendono, con ogni probabilità, inefficiente ogni previsione di potenziamento infrastrutturale ed organizzativo di tipo convenzionale dell'offerta di trasporto. A dispetto di questa condizione strutturale va tuttavia ricercato un modello di offerta improntato alla co-modalità mediante il quale rendere possibile risiedere e/o operare nel Subappennino senza rinunciare a fruire dei servizi di eccellenza offerti dai poli principali della Provincia» [Quadro conoscitivo del PTCP Foggia - Sistema della Mobilità, p. 32].

Per quanto riguarda la domanda di trasporto, la ripartizione modale degli spostamenti per motivi di lavoro indica una forte prevalenza del sistema di trasporto privato (autovettura), mentre per motivi di studio lo spostamento avviene per la quasi totalità con il mezzo pubblico.

Per ciascuna modalità è stata calcolata la distribuzione rispetto alla durata: il trasporto su ferro attrae maggiormente gli spostamenti di lunga durata, superiori a 30 minuti, l'auto raccoglie spostamenti di durata compresa tra i 15 e i 30 minuti.

D'altra parte, il territorio si proietta in un bacino di interesse più ampio, dal quale dipende per varie necessità:

- salute (Polo ospedaliero di Lucera e di S. Severo);
- giustizia (Tribunale di Lucera);
- istruzione (Scuole Superiori di S. Severo, Lucera, Foggia – Università di Foggia);
- amministrazione (Provincia a Foggia; Regione sede distaccata a Foggia; Agenzia del Territorio a Foggia e Lucera; Agenzia delle Entrate a Lucera, S. Severo e Foggia);
- uffici tecnici (Enel a Lucera, S. Severo; Consorzio per la Bonifica della Capitanata a Foggia);

Quindi, la maggiore attrattività è rappresentata dai comuni in cui sono localizzati tali servizi. In questo senso la nuova SR1, con le sue caratteristiche di estrema permeabilità, può funzionare da catalizzatore, rafforzando le attività già in essere e invertire i fenomeni svantaggiosi, sviluppando (ma anche garantendo) quelle relazioni orizzontali fondamentali in un sistema territoriale meandriforme come quello del Subappennino. Relazioni di corto raggio per rendere efficiente un sistema economico dalla «scarsa potenzialità competitiva»<sup>5</sup> rispetto al territorio provinciale e migliorare l'accessibilità interna alla subregione a supporto della «coesione territoriale e dell'inclusione sociale, dello sviluppo locale e della valorizzazione di ambiti a valenza strategica» [cfr. Art. 6 - Obiettivi specifici della LEGGE REGIONALE 23 giugno 2008, n. 16 - *Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di piano regionale dei trasporti*].

Alla conoscenza del sistema infrastrutturale sono associati gli aspetti riguardanti le risorse insediative relativi alle attività produttive industriali e artigianali.

Rispetto alla zonizzazione del Programma di Fabbricazione (PdF), si rileva un sovradimensionamento delle aree destinate alla localizzazione di agglomerati industriali e di attività artigianali. Per quanto la scelta delle aree, in località Giardinetto, appare idonea a svolgere tale funzione sia per la dotazione infrastrutturale (discreto livello di urbanizzazioni – presenza dell'eletrodotto e dell'Acquedotto Rurale, prossimità a strade principali come la SS90 e la SS160, vicinanza alla linea ferroviaria/stazione di Troia – Castelluccio dei Sauri), sia per la morfologia pianeggiante dell'area che sicuramente favorisce un'economia di localizzazione.

Nel 2005, il Comune ha adottato, in variante al vigente PdF, un Piano per gli Insediamenti Produttivi in Località Borgo Giardinetto, ma la consistenza dell'insediamento era limitato a poche particelle.

Ciononostante, nell'area si sta realizzando un filiera dell'agroalimentare con

---

5 DGR 7 dicembre 2004, n. 1890 POR 2000-2006 – PIT10 SubAppennino Dauno (BURP n. 41/05 suppl.) pag. 3321: « *Le ragioni di tale situazione sono riconducibili principalmente ai seguenti fattori:*

- la **fragilità e la scarsa dinamicità del sistema imprenditoriale locale**, conseguente ai bassi risultati ottenuti dagli indicatori relativi alla specializzazione ed all'internazionalizzazione delle imprese, alla capacità innovativa, ed al valore aggiunto in agricoltura, industria e servizi in genere;
- la **mancanza di un'organizzazione complessiva dell'ambiente economico**, dovuta essenzialmente sia alla carenza infrastrutturale sia alla debolezza dell'insieme dei servizi di supporto alle imprese ;
- il **sistema socio-politico amministrativo**, che manifesta difficoltà nelle attività di pianificazione del territorio per scarsità di strumenti e di risorse finanziarie opportune».

l'insediamento di alcune piccole industrie di lavorazione dei prodotti locali, rispondente alle esigenze proprie del tessuto socio-economico locale.

Rispetto ai consorzi industriali, Orsara è inserito nell'agglomerato industriale di Bovino del Consorzio ASI di Foggia. Il Consorzio ASI svolge servizi sociali a supporto delle attività industriali, che si configurano come attività d'impresa secondarie ed accessorie rispetto ai fini istituzionali (attrezzare gli Agglomerati industriali). Più in particolare il Consorzio ASI di Foggia promuove, nell'ambito del proprio comprensorio e della intera provincia, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi delle aree e degli agglomerati industriali e dal Consorzio medesimo attrezzati e/o da attrezzare, secondo le previsioni e prescrizioni di vigente Piano Regolatore dello sviluppo dell'Area industriale di Foggia, ovvero di tutte le altre aree attrezzate alla competenza ASI in vario modo affidate.

L'agglomerato di Bovino è, strategicamente, una zona di II fase del processo di sviluppo sulla primaria direttrice Candela - San Severo, lungo la fascia subappenninica destinata alle localizzazioni industriali.

La sua localizzazione è a 6 Km da Bovino in Contrada San Lorenzo all'incrocio della SS90 - Foggia-Benevento e la Strada Regionale Subappenninica (SR1). Il bacino di influenza è costituito dai Comuni di Bovino, Deliceto, Orsara di Puglia e Castelluccio dei Sauri.

Il Livello di infrastrutturazione previsto per l'intervento ASI prevede un'infrastrutturazione minima funzionale dell'area, individuata internamente alla Zona Industriale del Comune di Bovino su un'estensione di 80 ha: ossia la dotazione di rete fogna nera; rete fogna bianca; rete distribuzione gas; rete idrica; impianto di depurazione; pubblica illuminazione; verde; serbatoio idrico; impianto di telecomunicazione.

La sua direttrice di sviluppo è quella impostata sull'asse Candela - San Severo, con le seguenti priorità di programmazione, in relazione alla vocazione territoriale ed in coerenza con gli assi strategici del P.O.-FESR:

- migliorare l'attrattività del territorio ai fini turistici;
- migliorare reti e collegamenti per la mobilità;
- elevare la competitività dei sistemi produttivi e dell'occupazione.

## 6. Realtà socio-economica

### 6.1. Dati statistici sulla popolazione

Prendendo in considerazione la popolazione dell'Area Vasta, la tendenza è a concentrarsi essenzialmente nella parte pianeggiante del territorio. La restante parte abita nella zona collinare, distribuendosi in modo abbastanza equilibrato. Tuttavia, anche all'interno di queste aree, possono riscontrarsi delle diversità.

Più significativi appaiono i dati relativi alla variazione della popolazione nell'ultimo decennio e ai movimenti naturali e migratori. Infatti, da essi emerge chiaramente come Orsara, e in tutto il territorio dell'Area Vasta dei Monti Dauni, costituisca un'area di declino demografico e di esodo.

Nella tabella seguente è indicata la popolazione residente censita al 2001 e al 1991, le relative differenze e la densità abitativa:

Codice Comune	2001	1991	Valore assoluto	Percentuale	Densità
71035	3313	3530	-217	-6,1	40,3 ab/Kmq

Fonte: ISTAT – censimento 2001

Il dato di decrescita è confermato dai dati presenti nel PTCP:

2002	2003	2004	2005	Δ '02-'05
3.310	3.284	3.229	3.190	-3,6%

Fonte: Istat - Annuario Statistico Regionale Puglia 2004

In tabella la popolazione residente per classi di età al 31 dicembre 2006:

Popolazione residente	Densità territoriale	Minori (0-14)	Giovani (15-24)	Adulti (25-64)	Anziani (64 – oltre)
3.190	39,7 ab/Kmq	419	374	1.494	903

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2006.

In tabella, l'ammontare della popolazione residente per sesso, numero delle famiglie e delle convivenze:

	Maschi	Femmine	Totale	Famiglie	Convivenze
Orsara	1.511	1.620	3.131	1.369	2

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2006.

In tabella, la stima a livello comunale della popolazione di 15 anni e oltre di età per condizione lavorativa:

	Forze di lavoro			Non forze di lavoro	Totale popolazione
	Occupati	Persone in cerca di lavoro	Totale		
Orsara	815	183	998	1.759	2.757

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2006.

In tabella, il bilancio demografico comunale dell'anno 2005:



popolazione inizio anno	Movimento naturale		Movimento migratorio		Saldo naturale	Saldo migratorio	Popolazione fine anno
	nati	morti	iscritti	cancellati			
3.190	15	56	34	52	-41	-18	3.131

Fonte: IPRES - *Puglia in cifre 2006*.

In tabella, il bilancio demografico comunale dell'anno 2008:

popolazione inizio anno	Movimento naturale		Movimento migratorio		Saldo naturale	Saldo migratorio	Popolazione fine anno
	nati	morti	iscritti	cancellati			
3.073	18	39	22	58	-21	-36	3.016

Fonte: [www.demoistat.it](http://www.demoistat.it)

Per quanto riguarda i cittadini stranieri residenti, al 31 dicembre 2008, si registrano 28 componenti (19 femmine, 9 maschi) e due minorenni nati in Italia ([www.demoistat.it](http://www.demoistat.it))

La principale causa di questo costante calo demografico è da attribuire all'elevato grado di «invecchiamento della popolazione. Infatti: nell'Area Vasta dei Monti Dauni la quota degli anziani sul totale dei residenti si attesta ben oltre il 22% con un'oscillazione tra il 17,3% della "pianura" e il 27% della "montagna interna". Tuttavia, se si analizzano più dettagliatamente i dati, si può verificare che la zona con il maggior tasso di popolazione anziana risulta quella delle Colline della Daunia, dove il 28,4% dei residenti supera la soglia dei 65 anni di età. [...] Specificamente, la zona che maggiormente fa rilevare la più consistente incidenza di popolazione anziana è quella più interna, posta al confine con la provincia di Campobasso» [*Analisi di Contesto - Pianificazione Strategica Area Vasta dei Monti Dauni*, p.26].

Anche ad Orsara l'indice di vecchiaia si attesta su 215,5 (totale regione 106,1 e totale provincia 100,1), con un'incidenza di grandi vecchi del 26,9%.

«Nel complesso, quindi, la struttura della popolazione si presenta con un molto elevato peso della componente anziana (che peraltro si caratterizza per una notevole incidenza di "grandi vecchi") in rapporto agli abitanti e, in particolare, rispetto alla fascia più giovane dei residenti. Tale situazione determina l'esistenza di un alto grado di "dipendenza strutturale o carico sociale", a cui si associa un basso valore dell'indice del potenziale di lavoro e la presenza di una forza lavoro sempre più anziana e con una forte tendenza a progressivamente contrarsi per mancanza di un ricambio intergenerazionale, dovuto a un tasso generico di fecondità e carico di figli per donna feconda tali da non garantire un effettivo rimpiazzo della componente anziana e un sostanziale equilibrio demografico. Questa generale condizione di declino demografico, molto evidente e consistente nelle aree più montuose e interne, è solo in parte attenuata dalle

migliori performance fatte riscontrare dai comuni più popolosi o densamente popolati ovvero prossimi alle principali arterie di comunicazione, che in genere si trovano in “pianura” o nelle aree a essa più prossime» [*Analisi di Contesto - Pianificazione Strategica Area Vasta dei Monti Dauni*, p.39].

La consistenza e la struttura attuale della popolazione è il risultato di un’evoluzione di lungo periodo, che si esprime in fenomeni di immediata percezione, solo in questo contesto territoriale della Puglia (Subappennino). Essi sono individuabili nel:

- continuo spopolamento;
- invecchiamento della popolazione;
- peggioramento sia del saldo naturale che migratorio.

In sintesi, in base alle proiezioni effettuate, l’Area Vasta dei Monti Dauni «dovrebbe essere interessata nel prossimo futuro da:

- un ulteriore e diffuso declino demografico, considerato che in tutte le proiezioni effettuate si riscontrerebbe un calo della popolazione che oscillerebbe da un decremento minimo di circa 7.200 abitanti (pari a -7,33%) a uno massimo di oltre 13.200 unità (pari a circa -13,5%) per attestarsi, nell’ipotesi intermedia, intorno a 10.500 residenti in meno (pari al 10,73%);
- un ulteriore e consistente aumento del divario tra le differenti realtà territoriali, tenuto conto che tale riduzione, sia in valori assoluti sia in termini percentuali, si concentrerebbe essenzialmente nelle aree montane e collinari che, a seconda delle ipotesi esaminate, farebbero registrare la maggiore diminuzione di abitanti si verificherebbe nelle Colline della Daunia in cui, secondo la proiezione intermedia, si registrerebbe un decremento demografico del -19,44%;
- un aumento di piccoli comuni, dato che a seguito dell’ipotizzato calo demografico, molti di essi dovrebbero far registrare un cambio della classe demografica di appartenenza. In particolare, dovrebbero crescere di numero soprattutto i comuni al di sotto dei 1.000 abitanti, passando dai 5 del 2006 ai 9 del 2021. Mentre tenderebbe a diminuire parecchio il numero dei comuni che contano tra i 2.001 e i 3.000 abitanti, che passerebbero da 8 a 5, e a scomparire quelli rientranti nella classe da 4.001 a 5.000 abitanti;
- un incremento delle difficoltà a fornire anche alcuni servizi essenziali alle persone sia a causa delle modalità di finanziamento degli enti locali basate sul trasferimento di risorse in base alla popolazione residente sia per effetto dell’ulteriore deterioramento della struttura demografica dell’area, in cui si

assisterebbe a una sempre maggiore prevalenza della popolazione anziana rispetto a quella giovane e, quindi, a un aumento del grado di dipendenza dell'area in ragione del più elevato livello del carico sociale in essa» [Analisi di Contesto - Pianificazione Strategica Area Vasta dei Monti Dauni, p.54].

## 6.2. Struttura economica

Dall'esame degli assetti economici e dei livelli occupazionali dell'area emerge un tessuto produttivo debole ed essenzialmente dipendente da trasferimenti esterni, nonché poco idoneo a garantire un assorbimento della pur esigua manodopera disponibile. In tabella, gli indici di struttura della popolazione residente al 1 gennaio 2005:

	Carico sociale o dipendenza strutturale	Raffronto tra le componenti del carico sociale	Indice del potenziale di lavoro	Invecchiamento della struttura di demografica attiva	Indice ricambio
<b>Orsara</b>	70,8	46,4	58,6	96,0	73,8
<b>Provincia</b>	51,9	99,9	65,9	84,3	74,8
<b>Regione</b>	49,0	94,3	67,1	87,4	82,7

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2006.

Dal raffronto fra le componenti del carico sociale emergono in modo chiaro le notevoli difficoltà di questa comunità a poter invertire, nel breve/medio termine, la loro molto sfavorevole condizione attuale senza un deciso e mirato intervento esterno e un radicale mutamento di logica, passando da forme di "redistribuzione assistenziale" ad altre che creino i presupposti per rendere attrattiva l'area. In tabella gli indicatori del mercato del lavoro a livello comunale (Anno 2005):

	Tassi relativi alla popolazione di 15 anni e oltre di età ( % )		
	Attività	Occupazione	Disoccupazione
<b>Orsara</b>	36,2	29,6	18,3
<b>Provincia</b>	40,1	32,7	18,5
<b>Regione</b>	42,0	35,9	14,6

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2006.

Su base comunale<sup>6</sup> si osserva come i comuni che fanno riscontrare il maggior decremento demografico siano anche quelli che presentano i valori molto contenuti sia per quanto riguarda i tassi di attività sia i tassi di occupazione. Viceversa, i comuni di più grandi dimensioni oppure prossimi a nuclei industriali o posti lungo importanti assi viari fanno registrare valori superiori non solo alla

<sup>6</sup> Per meglio comprendere le dinamiche all'interno dei singoli SLL si è fatto riferimento alle stime pubblicate dall'IPRES *La Puglia in cifre 2006* - EDIT, Bari, 2007.

media dell'area vasta (39,8% e 33%) ma anche a quella provinciale (40,1% e 32,7) e a volte, pure a quella regionale (42,0% e 35,9%).

Sotto il profilo dei tassi di attività e dei livelli occupazionali, l'area appare caratterizzata da un livello piuttosto contenuto dell'occupazione e da una scarsa consistenza della forza lavoro, pur risultando i tassi di attività e di occupazione sostanzialmente in linea con quelli provinciali.

Nel complesso, l'economia dell'area è connotata da livelli di attività molto bassi e da notevoli difficoltà per la manodopera disoccupata di trovare lavoro a livello locale tanto da determinare un "effetto di scoraggiamento", che comporta sia una drastica diminuzione delle persone in cerca di occupazione sia un aumento dei flussi migratori.

Nelle tabelle seguenti, rispettivamente le unità locali attive e gli addetti alle dipendenze e le unità locali attive per settore di attività:

	Unità Locali attive	Addetti alle dipendenze	Addetti per Unità locale	Densità territoriale delle Unità Locali	Densità produttiva locale
<b>Orsara</b>	441	168	0,38	5,4	142,2
<b>Monti dauni</b>	13287	7920	0,60	5,8	135,1
<b>Provincia</b>	73.733	63.666	0,85	10,3	107,8
<b>Regione</b>	384.014	697.669	1,76	19,8	94,3

Unità locali attive per settore di attività economica				
Agricoltura	Industrie	Commercio	Altri servizi	Imprese non classificate
295	47	65	49	3

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2006.

Nella tabella seguente, la variazione (v.a. e percentuale) tra il 2005 e il 2006 delle Unità Locali attive per settore di attività economica nei comuni:

	Agricoltura		Industrie		Commercio		Altri servizi		Imprese non classificate		Totale
	va	%	va	%	va	%	va	%	va	%	
<b>Orsara</b>	-16	-88,8	-1	-5,6	-1	-5,6	0	0	0	0	-18
<b>Monti Dauni</b>	-344	-68,1	-66	-13,1	-81	-16,0	-10	-2,0	-4	-0,8	-505
<b>Provincia</b>	-1551	-56,3	-392	-14,2	-680	-24,7	-149	-5,4	15	0,6	-2757
<b>Regione</b>	-3491	-306,2	949	83,2	-14	-1,2	2181	191,3	-765	-67,1	-1140

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2006.

Di seguito la tabella delle Unità Locali attive per settore di attività nel 2006:

	Agricoltura		Industrie		Commercio		Altri servizi		Imprese non classificate		Totale
	va	%	va	%	va	%	va	%	va	%	
<b>Orsara</b>	279	63,3	46	10,4	64	14,5	49	11,1	3	0,7	441
<b>Monti Dauni</b>	7352	55,3	1913	14,4	2510	18,9	1450	10,9	62	0,5	13287
<b>Provincia</b>	28434	40,1	12153	17,1	18418	25,9	11166	15,7	805	1,1	70976
<b>Regione</b>	99677	26,0	81871	21,4	121929	31,8	73586	19,2	5811	1,5	382874

Fonte: IPRES - Puglia in cifre 2006.

Per quanto riguarda la struttura economica (unità locali e addetti), l'Area Vasta dei Monti Dauni è «caratterizzata da:

- l'esistenza di un limitato numero di unità locali (13.287, pari al 18,7% del totale provinciale e al 3,5% di quello regionale), che la rendono parecchio marginale nell'ambito del contesto produttivo provinciale e regionale;
- una scarsa densità territoriale, che ammonta ad appena 5,8 UL/Kmq contro le circa 10 (9,9 UL/Kmq) della media provinciale e le circa 20 (19,8 UL/Kmq) di quella regionale;
- una molto limitata densità produttiva, che è di 1UL/135 ab. contro il rapporto di 1UL/104 ab. della media provinciale e di 1UL/94 ab. per quella regionale;
- un parecchio basso rapporto di addetti per unità locale, appena 0,60 contro lo 0,85 della media provinciale e l'1,18 di quella regionale;
- un trend negativo, dato che nel periodo 2005/2006 il numero delle unità locali e quello degli addetti alle dipendenze hanno subito un evidente calo, passando le prime da 13.792 a 13.287 (-505, pari al -3,7%) e i secondi da 8.378 a 7.920 (-442, pari a -5,3%);
- forti contrasti al suo interno, che peraltro vanno parecchio accentuandosi, e la proposizione della persistente dicotomia tra le zone di pianura e quelle collinari e montane;
- la concentrazione delle unità locali (47,6%) e degli addetti alle dipendenze (60%) nei comuni di più ampie dimensioni demografiche (Lucera 28,6% UL e 39,7% Add),
- un forte diradamento delle attività sul territorio, che si presenta come uno "spazio vuoto" sotto il profilo delle iniziative imprenditoriali;

Nel complesso, quindi, l'economia dell'area è connotata da un limitato numero di unità locali e di addetti alle dipendenze, che peraltro presentano un

trend negativo, nonché da un molto basso rapporto di addetti per unità locali. Tale situazione dà luogo a una scarsa densità territoriale delle unità locali e ad una molto ridotta densità produttiva. Inoltre, si verifica una concentrazione delle unità locali e degli addetti alle dipendenze nei comuni di più ampie dimensioni demografiche, che si trovano nelle aree più pianeggianti, e ad un forte diradamento delle attività sul territorio, che si presenta come uno “spazio vuoto” sotto il profilo delle iniziative imprenditoriali, che porta ad accentuare i divari interni e la dicotomia tra pianura e montagna» [IPRES *La Puglia in cifre 2006* - EDIT, Bari 2007 - p. 71].

Tale quadro globale evidenzia una struttura produttiva molto accentrata sul settore agricolo e un tessuto economico poco flessibile, debole e privo di servizi. Pure il settore commerciale, per quanto i valori appaiano più confortanti si presenta povero, frammentato e poco articolato, dato che la maggior parte degli esercizi sono concentrati nei centri maggiori e costituiscono anche i poli di attrazione commerciale dell'area.

Nel caso di Orsara (ma anche della maggior parte dei piccoli comuni dell'area) si tratta di punti vendita di generi alimentari oppure di prima necessità ovvero di officine meccaniche per la riparazione degli autoveicoli. Meno frequentemente si tratta di esercizi specializzati, che peraltro non avrebbero sufficiente mercato a causa della ristrettezza del loro bacino di clientela, strettamente locale.

Una situazione simile si verifica nel settore dei servizi ove quelli maggiormente diffusi sul territorio risultano le attività nel comparto ristoranti. Le strutture ricettive presenti sul territorio di Orsara, ammontano ad appena 12 unità locali e riescono comunque a garantire una qualche forma di ricettività. Di queste, le strutture alberghiere sono costituite solo da un albergo ubicato in prossimità di una importanti arteria stradale (SS90), svolgendo così anche la funzione di luogo di sosta per gli automobilisti in transito. Al contrario, un buon numero di unità fornisce servizi di “Affittacamere” e di “Bed & Breakfast” (rispettivamente n. 6 e n. 4 unità).

In relazione agli altri servizi (finanziari, sociali, trasporti) si rileva una bassa diffusione e una scarsa articolazione dei servizi finanziari e quelli connessi con l'istruzione e la sanità, che si concentrano nei centri di più grandi dimensioni. Invece, una certa consistenza e migliore diffusione sul territorio dei servizi sociali, che fanno registrare valori percentuali particolarmente significativi rispetto al totale dei servizi in essi erogati.

La distribuzione del comparto dei trasporti si presenta pressoché in propor-

zione alle esigenze delle popolazioni e delle attività locali.

Una certa rilevanza, se non sull'economia attuale (ma sicuramente su quella potenziale) quanto per le implicazioni territoriali, è il comparto della produzione di energia effettuata attraverso l'installazione di parchi eolici: sul territorio comunale insistono n. 30 torri del parco eolico San Giorgio (in località La Montagna), per una potenza totale di 18 MW.

Lo sviluppo del settore eolico pugliese ha raggiunto alla fine del 2006, 540 MW installati: ha superato le previsioni degli studi preliminari del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Puglia, predisposti nel 2000 (e che sono stati di riferimento per le prime linee guida regionali sull'eolico emanate nel 2004) che fissavano un obiettivo di potenza elettrica da fonte eolico installabile al 2010 di 500 MW.

Il nuovo PEAR, tutt'oggi in discussione, non fissa nessun obiettivo in termini di potenza eolica installabile, ma sostiene il principio della massima valorizzazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili in chiave sostitutiva delle fonti fossili. Oltre a ciò, con l'entrata in vigore del Regolamento Regionale n. 16/2006 - *Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia* (BURP - n. 128 del 06 ottobre 2006), è stato introdotto oltre a l'obbligo di redazione dei Piani Regolatori Impianti Eolici - PRIE, un parametro di controllo che quantifica una potenza residua installabile di 137,10 MW, per il territorio di Orsara<sup>7</sup>. Di conseguenza, il territorio è caratterizzato da un'ampia e diffusa disponibilità della risorsa che occorre gestire da subito a partire dalla redazione del PRIE.

Complessivamente, l'economia dell'area mostra un'insufficienza per quanto riguarda la consistenza del suo sistema produttivo: maggiore nel settore agricolo, dove sembra assistersi a un processo di accorpamento e riordino fondiario. Inoltre, le attività economiche, specie quelle commerciali e quelle dei servizi avanzati, sembrano concentrarsi fuori dal Comune.

**6.3. Specializzazione produttiva** [cfr. Analisi di Contesto - Pianificazione Strategica Area Vasta dei Monti Dauni, p. 115]

Per valutare la vocazione produttiva di ogni comune dell'area vasta è stata effettuata un'analisi sui tassi di specializzazione, relativi ai tre macrosettori agricoltura, industria e terziario.

---

<sup>7</sup> NOMISMA Energia, *Documento programmatico per la pianificazione e gestione della risorsa eolica - linee guida per la gestione strategica della risorsa eolica e la redazione del Piano Regolatore per l'Installazione di impianti Eolici -Rapporto definitivo*. Approvato con delibera di CC n. 15 del 12 aprile 2007, p. 57.

Il tasso di specializzazione, nella sua accezione più semplice, è calcolato come rapporto tra gli occupati in un macrosettore (agricoltura, industria o servizi) ed il totale della popolazione nel comune o nell'area studiata. Questo tasso viene confrontato con lo stesso rapporto calcolato a livello provinciale e regionale. Seguendo la metodologia utilizzata dall'Istat per individuare i SLL, si incrementa del 20% il parametro di riferimento (il tasso di specializzazione della provincia o regione) e di conseguenza si individuano come relativamente specializzate in un macrosettore tutti i comuni che in quel contesto evidenziano un tasso di specializzazione superiore rispetto a quello provinciale (o regionale) così incrementato. Da questa simulazione, i cui risultati sono proposti nelle tavole seguenti, è possibile ricavare alcune utili indicazioni sullo sviluppo dell'area vasta dei Monti Dauni. In primo luogo, [...] tutti i comuni dell'area mostrano una specializzazione relativa nel comparto dell'agricoltura rispetto alla media regionale. Nel momento in cui, invece, il punto di riferimento diventa la provincia di Foggia, a sua volta relativamente specializzata rispetto all'intera Puglia nel settore primario, ben 18 restano i comuni con una marcata presenza del settore primario.

Si conferma, quindi, la vocazione dell'area per lo sviluppo e la crescita del settore primario, fattore che indubbiamente può essere letto come un punto di forza del sistema produttivo locale su cui fare leva per innescare propulsive dinamiche di sviluppo e crescita.

#### **Tasso di specializzazione, settore agricoltura, anno 2006**

Orsara di Puglia 8,4%

Prov. Foggia 5,5%      Prov. Foggia +20% 6,5%

Regione Puglia 2,7%      Regione Puglia +20% 3,3%

Fonte: Elaborazioni su dati Osservatori Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza, 2007 e banca dati Istat 2007.

Al contrario, se passiamo all'analisi del settore industriale, nell'intera area vasta dei Monti Dauni è possibile cogliere due principali aspetti. Da una parte è evidente la scarsa capacità del settore di generare valore aggiunto, dall'altra comunque emergono elementi interessanti su cui riflettere, soprattutto in relazione allo sviluppo delle ASI. Utilizzando come parametro di riferimento la Regione Puglia, l'industria in nessun comune dei MontiDauni genera un valore aggiunto tale da poter delineare un'area specializzata in questo comparto. Spostando il riferimento alla provincia di Foggia, 5 comuni sono relativamente specializzati nel settore industriale: Pietramontecorvino con il 9,2%, Biccari 9,1% e



Deliceto 8,4%, Candela 8,2% e Lucera 7,3%, ossia tutti con valori superiori al 7% che rappresenta il risultato della provincia di Foggia incrementato del 20%. Si tratta dei comuni principalmente interessati da interventi di pianificazione e sviluppo incentrati sul potenziamento degli insediamenti produttivi, per i quali i primi risultati iniziano a manifestarsi e costituiscono senza dubbio un elemento propositivo per insistere in questa direzione anche con i futuri interventi di pianificazione e programmazione dello sviluppo locale. In altre parole, gli sforzi e gli investimenti effettuati finora hanno consentito a queste realtà territoriali di differenziarsi rispetto al resto dell'area vasta, superando il tradizionale schema che vede tutti i Monti Dauni esclusivamente votati all'agricoltura, differenziandosi e qualificandosi come centri industriali che iniziano ad avere un certa rilevanza su scala provinciale, ma non ancora su quella regionale. Anche in questo caso si tratta di potenziali punti di forza per il rilancio del territorio, dei quali si deve tener conto in sede di programmazione, soprattutto con l'obiettivo di consolidare i risultati già raggiunti al fine di costituire una solida base di partenza su cui innescare nuove dinamiche di crescita.

#### **Tasso di specializzazione, settore industria, anno 2006**

Orsara di Puglia 4,5%

Prov. Foggia 5,9%      Prov. Foggia +20% 7,0%

Regione Puglia 8,6%      Regione Puglia +20% 10,3%

Fonte: Elaborazioni su dati Osservatori Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza, 2007 e banca dati Istat 2007.

Infine, nel commentare la specializzazione del settore terziario va ancora ricordato che per i servizi l'analisi più rilevante è relativa al contributo che il comparto è in grado di assicurare alla produttività e, di conseguenza, al supporto che il settore assicura agli altri settori. Lo studio del tasso di specializzazione, quindi, non è in grado di farci realmente comprendere le dinamiche competitive del comparto, in quanto una eventuale elevata specializzazione nel settore dei servizi non può essere commentata in assoluto come elemento positivo o negativo, si tratta di un'informazione che deve essere strettamente correlata alla tipologia di servizi che si sviluppano nell'area. Infatti, all'interno del terziario convivono realtà completamente diverse, alcune ad elevato valore aggiunto (servizi alle imprese, ricerca e sviluppo, servizi ict, etc.) ed altre a bassa produttività (generalmente i servizi alla persona). Un'elevata specializzazione nel terziario può essere quindi sia un indicatore di sviluppo, laddove il terzo settore è composto dai segmenti di attività ad alto valore aggiunto, sia di sottosviluppo,

quando invece il comparto è limitato alle sole attività poco produttive. Come evidenziato nel paragrafo 1, il settore dei servizi dei Monti Dauni è sbilanciato verso al componente dei servizi alla persone ed il settore del piccolo commercio, branche di solito caratterizzate da bassa produttività. Da ciò consegue la necessità di valutare attentamente i dati relativi alla specializzazione produttiva, da leggere non in senso assoluto ma considerando attentamente la composizione del comparto dei servizi. In generale, l'area vasta mostra una scarsa specializzazione verso il terziario, sia se si usa come riferimento la regione Puglia (nessun comune specializzato emerge da questo confronto), sia la provincia di Foggia (un solo comune specializzato Faeto). L'altro dato rilevante che emerge è che la specializzazione nel terziario è molto bassa in alcuni centri industriali dell'area, con i comuni di Lucera, Candela, Biccari, Ascoli Satriano e Pietramontecorvino che fanno registrare un tasso relativamente esiguo anche rispetto alla media dell'area vasta. L'implicazione di policy che ne deriva è, in conclusione, di favorire la terziarizzazione dell'area, facendo però attenzione ad incanalare risorse e progetti nella direzione di creare e far emergere il terziario ad elevato valore aggiunto, quello legato al mondo della ricerca e dei servizi alle imprese, per consolidare il comparto e rafforzare di conseguenza anche gli altri settori che trarrebbero immediatamente beneficio da una maggiore offerta di servizi da utilizzare per integrare e migliorare il proprio core-business.

#### **Tasso di specializzazione, settore terziario, anno 2006**

Orsara di Puglia 17,2%

Foggia 18,6% Foggia +20% 22,3%

Regione 20,8% Regione +20% 24,9%

Fonte: Elaborazioni su dati Osservatori Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza, 2007 e banca dati Istat 2007

## 7. Quadri interpretativi

I quadri interpretativi forniscono un'interpretazione critica dello stato di fatto del territorio (Quadro Conoscitivo) e delle sue tendenze di trasformazione. La visione del territorio è vista in maniera dinamica ovvero nelle sue caratteristiche essenziali e nelle sue problematiche e, quindi, nelle loro possibili tendenze evolutive. In questo modo si potrà colmare il divario tra conoscenze e processi progettuali legati alla fase di applicazione delle decisioni di piano. Così il DRAG<sup>8</sup>: «I quadri interpretativi, nel cogliere la realtà territoriale nelle interazioni che legano risorse e tendenze, potranno giungere a:

- l'individuazione delle "invarianti strutturali", intese come quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, che attraversano i contesti territoriali, e che in alcuni casi possono anche coincidere con essi, caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine. Detti significativi elementi storico-culturali, paesistico-ambientali e infrastrutturali assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento.
- l'articolazione del territorio comunale in "contesti territoriali", intesi come parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale, e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano».

I quadri interpretativi forniscono un'interpretazione critica dello stato di fatto del territorio (Quadro Conoscitivo) e delle sue tendenze di trasformazione. La visione del territorio è vista in maniera dinamica ovvero nelle sue caratteristiche essenziali e nelle sue problematiche e, quindi, nelle loro possibili tendenze evolutive. In questo modo si potrà colmare il divario tra conoscenze e processi progettuali legati alla fase di applicazione delle decisioni di piano. Così il DRAG<sup>9</sup>: «I quadri interpretativi, nel cogliere la realtà territoriale nelle interazioni che

---

8 Pag. 35, **DGR 3 agosto 2007, n. 1328**. *Approvazione definitiva del "Documento regionale di assetto generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG) – Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10 bis, adottato con Deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2007, n. 375"*. (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 120 del 29 agosto 2007).

9 Pag. 35, **DGR 3 agosto 2007, n. 1328**. *Approvazione definitiva del "Documento regionale di assetto generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG) – Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10 bis, adottato con Deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2007, n. 375"*. (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 120 del 29 agosto 2007).

legano risorse e tendenze, potranno giungere a:

- l'individuazione delle "invarianti strutturali", intese come quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, che attraversano i contesti territoriali, e che in alcuni casi possono anche coincidere con essi, caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine. Detti significativi elementi storico-culturali, paesistico-ambientali e infrastrutturali assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento.
- l'articolazione del territorio comunale in "contesti territoriali", intesi come parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale, e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano».

### **7.1. Contesti territoriali**

Il territorio di Orsara di Puglia è stato articolato in 8 Contesti Territoriali. Tali contesti delineati nel DPP sono una proposta, una prima individuazione dalla quale partire per una riflessione collettiva ampia e profonda, e saranno ulteriormente precisati e approfonditi nel PUG. Di seguito, gli elementi individuati nel territorio di Orsara e illustrati nella Tavola 08 – Contesti territoriali:

- **Contesto urbano storico:** è la parte di tessuto urbano disposta ad est del centro abitato che è possibile circoscrivere con il tracciato della antica cinta muraria, ora in parte inglobata nelle abitazioni e visibile in parte tra via Castello e via San Rocco. Anche, se ridotta in estensione, mantiene i segni della stratificazione insediativa e delle relative funzioni abitative che costituiscono il patrimonio storico significativo della città.
- **Contesto urbano consolidato:** è la parte di tessuto urbano disposta ad sud del contesto storico. In tale contesto si possono rilevare in forma residuale i segni della stratificazione insediativa e delle relative funzioni abitative storiche. Si tratta di un pezzo di tessuto urbano esito dalle trasformazioni dovute al processo di urbanizzazione iniziato con la sostituzione delle mura dopo il 1862. Il contesto è caratterizzato, nella maggior parte, da impianto morfologico riconoscibile: un'organizzazione su un tessuto a pettine regolare. Tale contesto pur non presentando valori storico-architettonici di rilievo, è caratterizzato da un impianto morfologico fortemente associato alla "immagine tradizionale" di centro Subappenninico. Le densità non sono elevate, la

tipologia edilizia maggiormente diffusa è l'abitazione individuale (massimo 2 piani) aggregata in schiera.

- **Contesti urbani periferici** sono la parte di tessuto urbano abbastanza estesa, disposta intorno al centro abitato compatto (storico e consolidato) e che si può identificare con quelle aree esterne ai canali/valloni che circondano Orsara. Si tratta di zone di recente edificazione, per la maggior parte legate alle previsioni del PdF del 1972. Altre aree, viceversa coincidono con tutta la parte di città che ha occupato gradualmente il versante urbano verso La Montagna: l'edificazione è costituita, in genere, dalla villa uni-bifamiliare libera dall'allineamento stradale e caratterizzata da una sostanziale interruzione del carattere compatto della città. Sono quelle porzioni di territorio nelle quali soprattutto nell'ultimo decennio la componente insediata ha modificato in profondità il paesaggio rurale e periurbano, realizzando insediamenti a bassa densità, privi di proprie attrezzature urbane e non identificabili nei loro margini, rendendo residuale la componente produttiva agricola, ridotta all'autoconsumo o trasformata in giardino.
- **Contesti periurbani** sono la parte di territorio urbano libere dall'edificazione (se non nella misura di modesti fabbricati per lo più utilizzati o per il ricovero di automezzi/attrezzi agricoli, o che sono sede di piccole attività artigianali), costituita da aree con attività agricola in atto, o con attività agricola pregressa e attualmente incolte, contigue al contesto consolidato o inserite tra i contesti periferici. Parti di questo contesto sono investite da un processo di pianificazione come le zone C del PdF all'interno delle quali il comune ha adottato un piano di lottizzazione. Si tratta, quindi, di aree contigue agli aggregati urbani o ad infrastrutture, o che ne subiscono l'influenza, in cui l'attività agricola è di norma condizionata dalle altre attività e funzioni economiche e sociali. Il processo di segregazione e successiva espulsione dell'attività agricola determina spesso un assetto ambientale e paesaggistico degradato o quanto meno precario, caratterizzato da usi temporanei e impropri.
- **Contesti produttivi** sono una parte di territorio esterno alla città consolidata, per la maggior parte individuato in località Giardinetto, molto estesa e già destinata dal PdF alla localizzazione di attività produttive (industrie e/o attività artigianali). Le previsioni del Programma sono state solo parzialmente attuate e ne fanno un contesto non propriamente monofunzionale, anche per la presenza di complessi residenziali (Giardinetto Nuovo e Giardinetto Vecchio) e di aree caratterizzate da un'economia agricola residuale in cui il sistema aziendale è frammentato e largamente sostituito da altri

usi e funzioni. In questi ambiti le aree di pregio paesaggistico (come i corsi d'acqua) sono totalmente isolate e marginali.

- **Contesti rurali** sono aree ad agricoltura estensiva ed intensiva o specializzata sviluppate, che indipendentemente dalla loro collocazione geografica rispetto al sistema insediativo e infrastrutturale, presentano un'economia agricola sviluppata ed un tessuto di aziende agricole consistente. In tali aree le attività agricole, oltre al ruolo più immediato di carattere economico, svolgono un ruolo significativo di connotazione e conservazione del paesaggio rurale (come le aree della Riforma Agraria e/o della Bonifica presente tra la SP112 e la SS160). Sono anche aree agricole (e zootecniche) storicamente consolidate, legate a coltivazioni arboree quali ulivi e vigneti, al pascolo e al seminativo di cui si riconosce il valore di coltura di pregio.
- **Contesti di valore ambientale e/o paesaggistico** sono aree rurali prevalentemente non utilizzate e/o utilizzabili per l'attività agricola in conseguenza ai caratteri fisico/ambientali propri e/o specifiche disposizioni regolamentari che ne tutelano le funzioni intrinseche (come le aree sottoposte a usi civici). Sono aree che per caratteristiche naturali, ambientali, morfologiche, pedologiche, climatiche non risultano compatibili con l'attività agricola ma adatte all'evoluzione di processi di naturalizzazione. Sono caratterizzate dalla presenza di aree boscate, vegetazione spontanea di pregio, bacini e corsi d'acqua, aree naturali tutelate (pSIC, Biotopi) disciplinate da specifica normativa.
- **Contesti infrastrutturali** Sono le aree che occupano il complesso delle infrastrutture (stradali e ferroviarie) e degli impianti, opere e spazi accessori e di servizio. Tutti questi elementi, nella loro articolazione funzionale, nelle interconnessioni reciproche e nella loro relazione con i contesti rurali e urbani costituiscono un contesto territoriale del quale dovrà essere valutato, oltre alla sua consistenza, la continuità, l'efficienza, le carenze e i punti di discontinuità, nonché gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio. In particolare modo per le previsioni rivenienti dalle programmazioni/pianificazioni di settore (SR1, raddoppio linea RFI, stazione unica Troia - Orsara - Bovino - Castelluccio).

## **7.2. Invarianti strutturali**

L'individuazione delle invarianti strutturali sono caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine. Detti elementi storico-culturali, paesistico-ambientali e infrastrutturali assicurano rispettivamente

te l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento.

Di seguito, gli elementi individuati nel territorio di Orsara e illustrati nella Tavola 09 – Invarianti Strutturali:

▪ **Invarianti paesaggistico – ambientali**

Sito di Importanza Comunitaria (pSIC IT9110032 - Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata

Biotopo Valle del Cervaro - Bosco dell'Acquara (Ambiti Territoriali Distinti PUTT)

Boschi (Ambiti Territoriali Distinti PUTT)

Macchie (Ambiti Territoriali Distinti PUTT)

Corsi d'acqua principali Area Annessa

Pericolosità da INONDAZIONE (PAI - aggiornamento cartogra\_co 14.10.2009)

Pericolosità da FRANE (PAI - aggiornamento cartogra\_co 14.10.2009)

Aree a RISCHIO (PAI - aggiornamento cartogra\_co 14.10.2009)

Crinali Area Annessa

Orlo di scarpata Area Annessa

Grotte (Ambiti Territoriali Distinti PUTT)

▪ **Invarianti storico – culturali**

Centri storici / Insediamenti di valore storico identitario

Vincoli Architettonici

Segnalazioni Architettoniche

Insediamenti abitativi derivanti dalle boni\_che e dalla riforma agraria

▪ **Invarianti infrastrutturali**

Mobilità carrabile

Mobilità ferroviaria

Mobilità carrabile prevista e/o programmata

Metanodotto Elettrodotto Acquedotto

## 8. Obiettivi del Piano Urbanistico Generale

### 8.1. Finalità generali

La scelta di impostare il PUG in maniera strategica, a partire dal DPP, è stata fatta in relazione alla necessità di ottenere un stretta connessione operativa tra tempi, obiettivi, disponibilità di risorse e fattibilità complessiva. Tale impostazione metodologica è perfettamente in linea con quanto contenuto nel DRAG - *Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei PUG* di cui alla DGR 3 agosto 2007, n. 1328: «*il PUG [...] non può che essere uno strumento nuovo, profondamente diverso dal PRG tradizionale. Questa differenza richiede il cambiamento delle consolidate abitudini a una pianificazione esclusivamente regolativi, e l'assunzione di un approccio nuovo che, attraverso una maggiore autonomia e responsabilità da parte dei Comuni, vede il piano come un tassello significativo della costruzione del futuro della comunità e dello sviluppo locale. Il termine "strategico" richiama un modo di pianificare che include le caratteristiche fondamentali dello sviluppo dello strumento sia la costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro del territorio sia "l'orientamento all'azione", cioè la capacità di rendere praticabili le azioni di piano*».

L'**impostazione strategica** del PUG, come detto, è stata avviata nella Fase di individuazione dei contenuti di programmazione del **DPP** con particolare riferimento alla scelta dei temi:

- **ambiente**, con vantaggi di fattibilità di programmi e interventi e necessaria integrazione delle problematiche come nel caso della VAS;
- **sistemi infrastrutturali**, con vantaggi in ordine alla competitività economica e alle prestazioni del sistema per la mobilità urbana;
- **qualità urbana**, con vantaggi per esempio di dotazione di servizi e di innovazione dell'economia locale;
- **riqualificazione** ed eventuale rilocalizzazione di attività produttive, con vantaggi di accresciuta attrattività ed efficienza di siti di attività e di incentivazione al rinnovo urbano.

Naturalmente, l'**impostazione strategica** dovrà proseguire nella fase di comunicazione, partecipazione e costruzione del consenso intorno a specifiche azioni o progetti rilevanti nel medio e lungo periodo. Si tratta dei grandi progetti che trovano nel **livello strutturale** del PUG la relativa dimensione politico-amministrativa, e la necessaria definizione spaziale preliminare.

Inoltre, va sottolineato come l'**impostazione strategica del PUG a partire**



dal DPP è in linea con la **politica di coesione** dell'Unione Europea e consentirà di attrarre, con maggiore facilità, i fondi del Programma Operativo Regionale della Regione Puglia FESR 2007/2013 così come approvato con DGR del 12 febbraio 2008, n. 146 (Programma Operativo FESR 2007-2013. Approvazione a seguito della Decisione (CE) n. C/2007/5726 del 20 novembre 2007).

A tale proposito, giova ricordare quanto sostenuto nel documento a firma degli Assessorati all'Assetto del Territorio e dell'Ecologia, nell'ambito del Forum "SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE": «La sottovalutazione dei problemi della pianificazione del territorio regionale e delle sue potenzialità nel ciclo di programmazione in corso in Puglia è del tutto evidente. Nel POR Puglia 2000-2006, gli unici accenni alla pianificazione riguardano l'accertamento della compatibilità urbanistica degli interventi previsti, ovvero l'indicazione delle procedure che si intendono seguire per garantirla mediante l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni.

Ne consegue un'accentuata dissociazione fra la pianificazione ordinaria e le iniziative sostenute dal POR, con conseguenze sia sulla percezione della pianificazione quale pratica istituzionale che ostacola lo sviluppo locale sia sulla stessa nozione del territorio. Quest'ultimo è ridotto a suolo, inteso come mero supporto fisico di funzioni e di carichi insediativi piuttosto che espressione della ricchezza culturale, sociale, ambientale di un determinato contesto, e quindi risorsa per lo sviluppo.

Ne consegue anche che le iniziative promosse dal POR siano colte dagli attori locali maggiormente coinvolti nelle pratiche urbanistiche consolidate (imprese, proprietari di suoli, tecnici liberi professionisti e delle pubbliche amministrazioni) come elaborazioni esogene imposte dall'alto o al più come mere occasioni di finanziamento da non perdere. E questo, senza dubbio, ritarda, o può addirittura impedire, la trasformazione delle azioni programmate in strategie di sviluppo radicate e durevoli».

## **8.2. Linee di intervento**

L'impostazione strategica non può prescindere dalla scelta di linee di intervento ed obiettivi specifici che siano, al contempo, congruenti con il contesto territoriale di Orsara di Puglia e sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Ed è proprio in tal senso che il DPP deve diventare il primo passo per un futuro in cui Orsara sia sempre più ospitale, attrattiva e in grado di offrire una buona qualità della vita a tutti i cittadini, consentendo loro di partecipare a tutti gli aspetti della vita urbana.

Per fare questo occorre che, nella fase di transizione dal DPP al PUG, l'Amministrazione comunale di Orsara di Puglia si impegni, per un verso ad aumentare la consapevolezza che lo sviluppo sostenibile è una straordinaria opportunità per tutta la comunità di Orsara e, per altro verso, iniziare un percorso per individuare gli obiettivi del PUG coinvolgendo gli stakeholders e, più in generale, di tutti i soggetti e/o attori che possono contribuire in maniera costruttiva alla redazione del PUG. Inoltre, va sottolineato come lo sviluppo sostenibile deve tradursi in linee di intervento per:

- la permanenza o il reinserimento di famiglie residenti, di attività economiche e per lo sviluppo turistico;
- il recupero edilizio, ristrutturazione urbanistica, rinnovo/riqualificazione/rigenerazione urbana del patrimonio edilizio esistente pubblico e privato;
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio;
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico e monumentale;
- il recupero e la riqualificazione dello spazio pubblico;
- la rigenerazione delle aree inedificate degradate;
- la mitigazione della pericolosità geomorfologica ed idraulica;
- il rilievo della vulnerabilità sismica architettonica ed attuare le necessarie misure di salvaguardia;
- il miglioramento dell'accessibilità anche attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- l'adeguamento del patrimonio edilizio agli standard di sostenibilità ambientale con particolare riferimento al risparmio energetico, al contenimento del consumo delle risorse naturali e all'abbattimento dell'inquinamento acustico ed atmosferico;
- il restauro, il riuso e la rifunzionalizzazione di spazi ed edifici pubblici;
- la salvaguardia, l'insediamento e la valorizzazione di attività economiche legate all'artigianato locale, ai servizi turistico-alberghieri, alle attività direzionali, commerciali, ricreative, culturali, sociali;
- l'attivazione di politiche di marketing culturale;
- l'attuazione di misure per il contenimento dell'inquinamento luminoso;
- l'individuazione di itinerari culturali caratterizzati dalla presenza di:
  - patrimonio storico, artistico, monumentale;

- stretto rapporto tra territorio, paesaggio, prodotti tipici locali;
- contesti ad elevato interesse naturalistico;
- la realizzazione di una **rete informatizzata** di supporto alla pianificazione.

### **8.3. Contesti territoriali, Obiettivi e Schema Preliminare di Assetto**

Il DRAG - *Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei PUG* di cui alla DGR 3 agosto 2007, n. 1328 prevede: «l'articolazione del territorio comunale in "contesti territoriali", intesi come parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale, e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano».

Tale indicazione di metodo deve essere, ovviamente, adeguata alle specificità territoriali. È questo il motivo per cui, il DPP Orsara, individua specifici contesti e per ognuno di essi i relativi obiettivi.

#### **Contesto Urbano Storico**

- Obiettivi:
- Recuperare e valorizzare il patrimonio storico ambientale
- Tutelare l'impianto storico architettonico
- Riqualificare lo spazio pubblico
- Recuperare l'identità storica
- Rigenerare i contesti marginali

#### **Contesto Urbano Consolidato**

- Obiettivi:
- Riqualificare lo spazio pubblico
- Recuperare l'identità storica
- Riqualificare e aumentare la dotazione del Verde Attrezzato
- Recuperare, ristrutturare, completare e ampliare l'edificazione aumentando la dotazione di standard
- Rigenerare i contesti marginali

#### **Contesti Urbani Periferici**

- Obiettivi:
- Riqualificare le aree di degrado
- Migliorare la qualità dello spazio pubblico
- Recuperare ed incrementare la dotazione di verde attrezzato
- Recuperare, ristrutturare, completare e ampliare l'edificazione aumentando

la dotazione di standard

- Rigenerare i contesti marginali

### **Contesti Periurbani**

▪ Obiettivi:

- Trasformare il tessuto edilizio degradato
- Favorire la localizzazione di nuove centralità urbane
- Riqualificare lo spazio pubblico
- Aumentare la dotazione di attrezzature e servizi
- Ridefinire la forma urbana (relazioni/rapporti) verso la campagna
- Rigenerare i contesti marginali

### **Contesti Produttivi**

▪ Obiettivi:

- Incentivare la localizzazione di attività produttive sostenibili
- Favorire la trasformazione delle aree produttive del PdF in aree ecologicamente attrezzate ed eventualmente diminuire la dotazione prevista al PdF per evitare fenomeni di degrado
- Favorire l'insediamento di nuove attività nelle aree produttive degradate o sottoutilizzate
- Incrementare la dotazione di servizi alle imprese

### **Contesti Rurali**

▪ Obiettivi:

- Tutelare le colture agricole di valore paesistico
- Recuperare e valorizzare gli edifici rurali dismessi o sottoutilizzati
- Migliorare la qualità dei servizi
- Aumentare la dotazione di attrezzature e servizi
- Favorire la realizzazione dei percorsi del gusto
- Tutelare l'assetto vegetazionale
- Tutelare le colture di pregio
- Tutelare l'architettura rurale

### **Contesti di valore ambientale e/o paesaggistico**

▪ Obiettivi

- Tutelare i valori ambientali e i percorsi con valore storico/paesaggistico
- Tutelare l'assetto vegetazionale
- Tutelare e valorizzare i caratteri identitari (canali, corsi d'acqua...)
- Favorire la realizzazione di percorsi ciclo-pedonale

## Contesti Infrastrutturali

- Obiettivi:
- Migliorare l'accessibilità
- Favorire l'uso del trasporto pubblico
- Migliorare il collegamento con le grandi infrastrutture sia puntuali sia a rete

### **8.4. Contesti urbani periferici e marginali**

La fase di transizione dal DPP al PUG è un momento molto importante del processo di pianificazione che deve servire a far emergere temi, questioni, linee d'azione e progetti anche alla luce delle possibilità disegnate dal comma 2, art. 3 della Legge Regionale 29 luglio 2008 n. 21 - *Norme per la rigenerazione urbana* dove si afferma che: «la definizione degli ambiti territoriali da assoggettare ai programmi integrati di rigenerazione urbana può avvenire anche nell'ambito del documento programmatico preliminare del piano urbanistico generale previsto dalla LR 20/2001».

L'Amministrazione Comunale di Orsara di Puglia ritiene pertanto di dover delimitare gli ambiti territoriali che, per le loro caratteristiche di contesti urbani periferici e marginali, possono essere oggetto di programmi integrati di rigenerazione urbana basati su un'idea-guida capace di legare fra loro interventi diversi afferenti alle politiche abitative, urbanistiche, ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo. Tale indirizzo operativo deve andare nella direzione delineata con la Legge Regionale 10 giugno 2008, n. 13 - *Norme per l'abitare sostenibile* con particolare riferimento al fatto che gli interventi:

- a. siano progettati, realizzati e gestiti secondo un'elevata qualità e specifici criteri di compatibilità ambientale e sviluppo sostenibile, e quindi finalizzati a soddisfare le necessità del presente senza compromettere quelle delle future generazioni;
- b. minimizzino i consumi dell'energia e delle risorse ambientali in generale e contengano gli impatti complessivi sull'ambiente e sul territorio;
- c. siano concepiti e realizzati in maniera tale da garantire il benessere e la salute degli occupanti;
- d. tutelino l'identità storico-culturale degli agglomerati urbani e favoriscano il mantenimento dei caratteri storici e tipologici legati alla tradizione degli edifici, in ragione dei relativi caratteri di durevolezza, efficienza energetica e salubrità;
- e. promuovano e sperimentino sistemi edilizi innovativi;

- f. adottino soluzioni planimetriche degli organismi edilizi e degli spazi aperti tenendo conto del percorso apparente del sole e dei venti dominanti e usano piante autoctone a foglia caduca, idonee a garantire l'ombreggiamento durante la stagione estiva e il soleggiamento durante quella invernale.

Tale prospettiva di lavoro è quella all'interno della quale si è posto il DPP in modo tale da garantire, concretamente, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità delle trasformazioni del territorio comunale in coerenza con le disposizioni del DRAG. Ecco perché il processo di pianificazione avviato con il DPP individua come priorità:

- lo sviluppo armonico del territorio, dei tessuti urbani e delle attività produttive;
- la compatibilità dei processi di trasformazione e uso del suolo con la sicurezza, l'integrità fisica e con la identità storico-culturale del territorio;
- la valorizzazione delle risorse identitarie e delle produzioni autoctone per un sano e durevole sviluppo locale;
- il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e della salubrità degli insediamenti;
- la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico-ambientali, attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- la riduzione del consumo di nuovo territorio, evitando l'occupazione di suoli ad alto valore agricolo e/o naturalistico, privilegiando il risanamento e recupero di aree degradate e la sostituzione dei tessuti esistenti ovvero la loro riorganizzazione e riqualificazione per migliorarne la qualità e la sostenibilità ambientale.

I programmi integrati di rigenerazione urbana, pertanto, sono volti a promuovere la riqualificazione di parti significative dei contesti urbani periferici e marginali mediante interventi organici di interesse pubblico tenendo in considerazione le istanze degli abitanti.

Gli interventi comportano un insieme coordinato di opere per affrontare in modo integrato i problemi di degrado fisico e disagio socio-economico e, in relazione alle specificità del contesto interessato, devono riguardare prioritariamente:

1. recupero, la ristrutturazione edilizia e la ristrutturazione urbanistica di immobili destinati o da destinare alla residenza, con particolare riguardo all'edilizia residenziale sociale, garantendo la tutela del patrimonio

---

storico-culturale, paesaggistico, ambientale e l'uso di materiali e tecniche della tradizione;

2. realizzazione, manutenzione o adeguamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
3. eliminazione delle barriere architettoniche e altri interventi atti a garantire la fruibilità di edifici e spazi pubblici da parte di tutti gli abitanti, con particolare riguardo ai diversamente abili, ai bambini e agli anziani;
4. miglioramento della dotazione, accessibilità e funzionalità dei servizi socio-assistenziali in coerenza con la programmazione dei piani sociali di zona;
5. sostegno dell'istruzione, della formazione professionale e dell'occupazione;
6. rigenerazione ecologica degli insediamenti finalizzata al risparmio delle risorse, con particolare riferimento a suolo, acqua ed energia, alla riduzione delle diverse forme di inquinamento urbano, al miglioramento della dotazione di infrastrutture ecologiche e alla diffusione della mobilità sostenibile;
7. conservazione, restauro, recupero e valorizzazione di beni culturali e paesaggistici per migliorare la qualità insediativa e la fruibilità degli spazi pubblici;
8. recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente per favorire l'insediamento di attività turistico-ricettive, culturali, commerciali e artigianali nei contesti urbani interessati da degrado edilizio e disagio sociale.

## 9. Regesto normativo

### **Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20**

*Norme generali di governo e uso del territorio.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 128 del 24 agosto 2001)

### **Legge Regionale 13 dicembre 2004, n. 24.**

*Principi, indirizzi e disposizioni per la formazione del Documento regionale di assetto generale (DRAG).*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. del 14 dicembre 2004)

### **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 ottobre 2005, n. 1437**

*Circolare n. 1/2005 – Linee interpretative per l’attuazione delle LL.RR. n. 20/2001 e n. 24/2004.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 136 del 31 ottobre 2005)

### **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 marzo 2006, n. 406**

*Circolare n. 1/2006. Adeguamento al Piano di Assetto idrogeologico degli strumenti comunali di governo del territorio. Coordinamento fra settori regionali e coinvolgimento degli enti territoriali.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 44 del 6 aprile 2006)

### **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2006, n. 847**

*Circolare n. 2/2006 – Linee interpretative per l’applicazione dell’art. 14 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 77 del 22 giugno 2006)

### **Legge Regionale 19 luglio 2006, n. 22**

*Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2006.*

*Articolo 36 - (Procedimento di approvazione dei piani per insediamenti produttivi in variante agli strumenti urbanistici vigenti)*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 93 del 21 luglio 2006)

### **Legge Regionale 3 agosto 2007, n. 23**

*Promozione e riconoscimento dei distretti produttivi*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 112 suppl. del 3 agosto 2007)

### **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 agosto 2007, n. 1328**

*Approvazione definitiva del “Documento regionale di assetto generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG) – Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10 bis, adottato con Deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2007, n. 375”.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 120 del 29 agosto 2007)

### **REGOLAMENTO REGIONALE 4 settembre 2007, n. 22**

*Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e successive modifiche ed integrazioni.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 126 del 10 settembre 2007)



**Legge Regionale 15 novembre 2007, n. 33**

*Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 164 del 19 novembre 2007)

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 novembre 2007, n. 2000**

*Linee guida per l'applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447 e successive modificazioni. Sportello Unico per le Attività Produttive.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 4 del 9 gennaio 2008)

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 febbraio 2008, n. 214**

*Circolare n. 1/2008 (Assessorato all'Assetto del Territorio) – Note esplicative sulle procedure di formazione dei Piani Urbanistici Generali dopo l'entrata in vigore del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani urbanistici Generali (PUG).*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 40 del 12 marzo 2008)

**Legge Regionale 21 maggio 2008, n. 12**

*Norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 82 del 23 maggio 2008)

**Legge Regionale 10 giugno 2008, n. 13**

*Norme per l'abitare sostenibile.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 93 del 13 giugno 2008)

**Legge Regionale 10 giugno 2008, n. 14**

*Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 93 del 13 giugno 2008)

**Corte costituzionale della Repubblica italiana - Sentenza 283/2009**

*Illegittimità costituzionale dell'articolo 5, comma 2, e degli articoli 6, 7 e 8 della legge della Regione Puglia 10 giugno 2008, n. 14 (Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio)*

Gazzetta Ufficiale – n. 263 del 11 novembre 2009)

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2008, n. 981**

*Circolare n. 1/2008 (Assessorato all'Ecologia) – Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 117 del 22 luglio 2008)

**Legge Regionale 29 luglio 2008, n. 21**

*Norme per la rigenerazione urbana*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 124 del 21 luglio 2009)

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2009, n. 325**

*Note esplicative, chiarimenti ed indirizzi sull'applicazione della legge regionale 21 maggio 2008, n. 12. "Norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale"*

*(B.U. della Regione Puglia n. 82 del 23 maggio 2008).*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 48 del 31 marzo 2009)

**Legge Regionale 9 marzo 2009, n. 3**

*Norme in materia di regolamento edilizio.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 40 del 13 marzo 2009)

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2009, n. 325**

*Note esplicative, chiarimenti ed indirizzi sull'applicazione della legge regionale 21 maggio 2008, n. 12. "Norme urbanistiche finalizzate ed aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale" (B.U. della Regione Puglia n. 82 del 23 maggio 2008).*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 48 del 31 marzo 2009)

**Legge Regionale 30 marzo 2009, n. 9**

**"Modifica alla legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela e uso del territorio)".**

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 51 del 3 aprile 2009)

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 luglio 2009, n. 1178**

*Atto di Indirizzo di Giunta Regionale per l'introduzione delle , in attuazione del DRAG - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG, approvato con D.G.R. n. 328 del 03.08.07 (L.R. 20/2001 art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis).*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 111 del 21 luglio 2009)

**Legge Regionale 30 luglio 2009, n. 14**

*Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 119 del 3 agosto 2009)

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 agosto 2009, n. 1471**

*Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della Legge Regionale "Norme per l'abitare sostenibile" (art. 10, L.R. 13/2008).*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 133 del 27 agosto 2009)

**Legge Regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Rettifica)**

*Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 150 del 24 settembre 2009)

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 settembre 2009, n. 1759**

Approvazione definitiva del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) - Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10 bis, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale 27 gennaio 2009, n. 26.

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 155 del 6 ottobre 2009)

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 ottobre 2009, n. 1824**

*Preso d'atto dello "Schema di documento regionale di assetto generale (DRAG) - Criteri per la*

*formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (PUE) (Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis)”.  
(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 173 del 3 novembre 2009)*

**Legge Regionale 7 ottobre 2009, n. 20**

*Norme per la pianificazione paesaggistica.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 162 suppl. del 15 ottobre 2009)

**Legge Regionale 16 ottobre 2009, n. 22**

*Integrazioni alla legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 (Norme per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia) e modifica all’articolo 7 della legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica).*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 165 suppl. del 21 ottobre 2009)

**Legge Regionale 27 ottobre 2009, n. 23**

*Modifica delle norme in materia di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica - Disposizioni in materia di autorizzazione paesaggistica: interpretazione autentica.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 172 del 2 novembre 2009)

**Legge Regionale 27 ottobre 2009, n. 26**

*Tutela e valorizzazione del sistema costruttivo con copertura a volta.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 172 del 2 novembre 2009)

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 novembre 2009, n. 2081**

*Ridefinizione dei limiti di costo per gli interventi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata ed agevolata.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 183 del 17 novembre 2009)

**Legge Regionale 4 dicembre 2009, n. 33**

*Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 196 del 7 dicembre 2009)

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 dicembre 2009, n. 2428**

*Legge regionale 30 dicembre 2005, n. 20 - art. 13. Contributi in favore di privati per il recupero di alloggi da destinare alla locazione e alle famiglie per il recupero della prima casa. Approvazione bando pubblico di concorso.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 210 del 31 dicembre 2009)

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2009, n. 2614**

*Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell’attuazione della Parte Seconda del D.lgs 152/2006, come modificato dal D.lgs. 4/2008.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 15 del 25 gennaio 2010)

**REGOLAMENTO REGIONALE 10 febbraio 2010, n. 10**

*Regolamento per la certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs. 19 agosto 2005 n. 192.*

(Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 27 suppl. del 10 febbraio 2010)